

SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

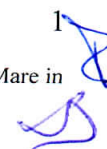
Verbale della conferenza istruttoria, regolarmente convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge n. 241/90 e sue successive modifiche ed integrazioni, presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'anno 2015 il giorno 24 luglio 2015 in via Cristoforo Colombo, 44, Roma, presso l'Auditorium del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si riunisce in collegamento in videoconferenza con la sede della Regione FVG, regolarmente convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 241/90 e sue successive modifiche ed integrazioni con nota prot. 10729/STA/DI del 14.07.15, la Conferenza di Servizi istruttoria con i seguenti punti all'Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni in merito agli Accordi di Programma sottoscritti.
2. "Protocollo tecnico-operativo per l'esecuzione del test di cessione sui materiali di riporto previsto dall'art. 41, comma 3, del D.L. 69/13 (recepito con la L. 98/2013) all'interno del SIN di Trieste", trasmesso da ARPA FVG con nota prot. n. 15242/P/GEN/DIR del 11/05/2015, acquisita dal MATTM al prot. 6473 del 15.05.15.
3. Stato di attuazione degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, monitoraggio degli acquiferi, bonifica dei suoli e delle acque sotterranee e dell'ambiente marino-costiero.
4. EZIT:
 - a. "Analisi di Rischio e Progetto Operativo di bonifica aree ex ortofrutticolo loc. Valle delle Noghere" acquisito dal MATTM al prot. 5483 del 18.02.14;
 - b. "Loc. Valle delle Noghere e dell' Ospio."
 - a) Rapporto Tecnica relativo alle Indagini Integrative di caratterizzazione;
 - b) Analisi integrative per la validazione delle attività e soil gas surveys", acquisiti dal MATTM al prot. n. 19752 del 17.07.14.
5. SEA METAL s.r.l (ex ORTOLAN MARE s.r.l.): "Analisi di Rischio - sito in Riva Giovanni da Verrazzano, 9" acquisito dal MATTM al prot. n. 1121/STA del 03.02.15.
6. LINDE GAS ITALIA Srl: "Piano della Caratterizzazione" acquisito dal MATTM al prot. n. 28182 del 28.10.14.
7. ACEGAS APS:
 - a. Area in Via Caboto 19: "Analisi di Rischio" acquisita dal MATTM al prot. n. 13820/STA del 20.05.14;
 - b. Termovalorizzatore di Via Errera: "Analisi di Rischio area del termovalorizzatore di Via Errera in risposta alla nota Mattm prot. 29450/TRI/VII del 13.11.14" acquisito dal MATTM al prot. n. 1319/STA del 06.02.15;
 - c. Depuratore di Zaule: "Progetto di realizzazione comparto accettazione bottini e caditoie stradali" acquisito al prot MATTM n 38978 del 10.06.13.

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.



8. AUTAMAROCCHI S.p.A.:
 - a. “Integrazione dei risultati del Piano di Caratterizzazione” - area di indagine integrativa, trasmesso da Autamarocchi S.p.A. e acquisito dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 35655 del 24.11.11;
 - b. “Analisi di rischio sito specifica dell’area integrativa” - area di indagine integrativa, trasmessa da Autamarocchi S.p.A. e acquisito dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 15262 del 24.05.12;
 - c. “Integrazione dell’Analisi di rischio dell’area di indagine integrativa” trasmesso da Autamarocchi S.p.A. e acquisito dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 58494 del 16.12.13.
9. TESECO: Ex Raffineria Aquila - Comune di Muggia. Area Noghere. Variante al Progetto definitivo di Bonifica. Lotto LN4”, acquisito al prot. MATTM al n. 57251/TRI del 04.12.13.
10. RFI: “Progetto di bonifica per la rimozione degli hot spot di terreno superficiale contaminato”, acquisito dal MATTM al prot. 46917 del 05.09.13.
11. CALCESTRUZZI TRIESTE Srl: “Piano di Caratterizzazione Definitivo- Impianto di recupero di rifiuti ,via Errera 5. Art. 34 c. 8 lett. a) Decreto-Legge 133/2014 convertito in Legge n. 164/2014 e L. n. 190/2014”, acquisito dal MATTM al prot. n. 554/STA del 23.01.15.
12. FRIGOMAR s.r.l.: “Piano di caratterizzazione del tratto di sponda sud del Canale Navigabile sito a Riva A. Cadamosto” acquisito dal MATTM al prot. 10257/STA del 06.07.15.
13. REDAELLI TECNA SpA:
 - a. “Nota tecnica in risposta alla comunicazione prot.n. 42124 del 08.07.13”, trasmessa con nota del 28.03.14 ed acquisita al prot. MATTM al n. 12021/TRI del 30.04.14;
 - b. “Relazione Tecnica-Monitoraggio delle acque di falda ottobre 2013-settembre 2014”, trasmessa con nota del 27.11.2014 acquisita al prot. MATTM al n. 32779/TRI del 17.12.14.
14. Varie ed eventuali

L’ing. D’Aprile, verificata la regolare costituzione della Conferenza di Servizi assume la presidenza (delega MATTM prot. 10565/STA del 09.07.15 allegata al presente verbale sotto la lettera A), onde costituirne parte integrante e sostanziale) e affida all’ Ing. Pierluigi Altomare le funzioni di segretario verbalizzante.

Il Presidente dichiara di aver ricevuto le seguenti deleghe che vengono allegate al presente verbale sotto la lettera B) onde costituirne parte integrante e sostanziale.

- Delega ISPRA del dott. Francesco Zampetti MATTM prot. 11181 del 24.07.15;
- Delega ARPA FVG del ing. Franco Sturzi prot. 24248 del 20.07.15;

SITO D’INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell’art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.



Il presidente procede con la verifica delle presenze all'odierna Conferenza di Servizi.

Gli elenchi dei partecipanti all'odierna Conferenza di Servizi sono riportati in allegato al presente verbale sotto le lettere C) (sede di Trieste) e D) (sede di Roma) onde costituirne parti integranti e sostanziali.

Il presidente verifica l'assenza dei seguenti rappresentanti, regolarmente convocati:

- Ministero dello Sviluppo economico;
- Ministero della Salute;
- Prefettura di Trieste;
- Comune di Muggia come già comunicato con nota prot. 17945 del 24.07.15 allegata al presente verbale sotto la lettera E) onde costituirne parte integrante e sostanziale;
- Azienda per i Servizi Sanitari;
- Associazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL)

In apertura della Conferenza di Servizi il Presidente comunica che i verbali delle Conferenze di Servizi istruttorie e decisorie relative ai Siti di Interesse Nazionale sono pubblicati sul sito internet del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare all'indirizzo <http://www.bonifiche.minambiente.it/> e che il nuovo indirizzo PEC della Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque a cui inviare le comunicazioni è dgsta@pec.minambiente.it.

Il Presidente, prima di iniziare la discussione sui punti all'ordine del giorno, ricorda che, se in sede di Conferenza di Servizi per l'approvazione di un progetto di bonifica o messa in sicurezza il proponente non sottopone all'amministrazione competente partecipante (Regione/Provincia) gli elaborati tecnici aventi ad oggetto l'impianto o le attività di gestione dei rifiuti che verranno prodotti (ad esempio l'area di stoccaggio, l'impianto da realizzare, l'impianto mobile da utilizzare e la sua ubicazione), detta amministrazione competente non potrà assumere in sede di Conferenza di Servizi le determinazioni di volontà che la legge gli attribuisce. Di conseguenza, la deliberazione della Conferenza di Servizi non può anche comportare autorizzazione per detti impianti e attività. In tali evenienze sarà la Regione o la Provincia delegata ad esprimersi nell'ambito di un autonomo e distinto procedimento, avviato ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs. n.152/2006, per l'autorizzazione allo stoccaggio dei rifiuti, e alla realizzazione del relativo impianto, alla gestione dei rifiuti, ecc.

Il Presidente, inoltre, ricorda ai presenti che con Decreto del Ministro dell'Ambiente del 12 febbraio 2015, n. 31 (GU n.68 del 23-3-2015) è stato approvato il "*Regolamento recante criteri semplificati per la caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei punti vendita carburanti, ai sensi dell'articolo 252, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152*". Il regime speciale disciplinato da tale decreto si applica anche:

- a) alle istruttorie avviate ma non concluse alla data di entrata in vigore del decreto medesimo;
- b) alla dismissione di punti vendita di carburanti;

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

 3



c) ai punti vendita carburanti con area di sedime inferiore ai 1.000 metri quadrati.
Il presidente, infine, ricorda ai partecipanti alla Conferenza di Servizi odierna che il mancato e/o difforme adempimento alle prescrizioni formulate nell'ambito del procedimento di bonifica da parte Aziende ricomprese nel perimetro del SIN potrà essere elemento di valutazione dell'eventuale responsabilità penale ed amministrativa delle Società anche alla luce delle novità in materia introdotte dalla Legge n. 68/2015.

Il Presidente introduce quindi l'esame dei punti all'Ordine del giorno, precisando che in relazione a ciascun punto di interesse saranno sentiti anche i proponenti presenti.

A tal fine evidenzia che risultano assenti i rappresentanti delle seguenti Aziende, convocati con nota 10729/STA/DI del 14.07.15 regolarmente ricevuta:

- Cimsa Adriatico; Pacorini B. Srl; RFI S.p.A.;
- Pacorini B.;
- RFI S.p.A..

Si passa quindi **al punto 1 all'O.d.G. "Comunicazioni in merito agli Accordi di Programma sottoscritti"**.

Il Presidente informa che le risorse **stanziare** per il Sito di bonifica di Interesse Nazionale di Trieste, a valere sui fondi della legge n. 426/98 e successivamente ripartiti con il D.M. n. 468/01, sono pari a complessivi **€ 12.416.644,71**.

Alla data del 31.12.2013, risultano **impegnati** dalla Regione Friuli Venezia Giulia **€ 9.161.211,23** e **spesi € 2.676.573,87**.

Il rappresentante della Regione FVG comunica che non ci sono ulteriori aggiornamenti.

Ulteriori risorse destinate al sito:

- € 2.600.000,00, a valere su risorse ordinarie MATTM, Cap. 7503, PG. 01, Esercizio di provenienza 2009, già impegnati e trasferiti alla Regione Friuli Venezia Giulia, rispettivamente, con D.D. prot. n. 8339 del 19.06.2009 e prot. n. 8717 del 30.11.2009 e con D.D. prot. n. 3716/TRI/DI/G/SP del 15.10.2012, disciplinati nell'Accordo di Programma del 25.05.2012;
- € 2.102.018,70 a carico della Regione Friuli Venezia Giulia;
- € 4.954.411,59 Regione Friuli Venezia Giulia a valere sul POR-FESR 2007/2013;
- € 26.100.000,00 a valere su Fondi FSC 2007/2013 – P.A.R. – linea di azione 2.1.1;
- € 15.400.000,00 a valere su Fondi FSC 2014/2020 – Delibera CIPE n. 40 del 30.10.2014

Le risorse totali stanziare per il sito sono pari a **€ 63.573.075,00**, di cui **€ 15.016.644,71** stanziati dal **MATTM**.

Per completezza di informazione, il Presidente segnala che sono stati sottoscritti i seguenti Atti di programmazione negoziata:

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.



- in data **25 maggio 2012** è stato sottoscritto l'**Accordo di Programma "Interventi di riqualificazione ambientale funzionali alla reindustrializzazione e infrastrutturazione delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale di Trieste"**, tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Trieste, il Comune di Trieste, il Comune di Muggia, l'Autorità Portuale di Trieste e l'Ente Zona Industriale Trieste (EZIT), per un valore complessivo di **€ 13.432.000,00, tutti a carico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare** a valere su quota parte delle risorse assentite dal D.M. n. 468/01 e da ulteriori risorse ordinarie. L'Accordo è finalizzato alla riqualificazione ambientale delle aree ricadenti nel Sito di bonifica di Interesse Nazionale di Trieste, funzionali agli obiettivi di sviluppo sostenibile del tessuto produttivo che insiste sul medesimo e di infrastrutturazione dell'area portuale di Trieste.
- In data **30.01.14** è stato sottoscritto l'**Accordo di Programma "Per la disciplina degli interventi relativi alla riqualificazione delle attività industriali e portuali e del recupero ambientale nell'area di crisi industriale complessa di Trieste"**, tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero per la coesione territoriale, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Trieste, il Comune di Trieste, l'Autorità Portuale di Trieste e Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa. L'Accordo in parola, prevede un onere finanziario per il **Soggetto privato** che intendesse aderire pari ad **€ 16.410.000,00**, necessari a garantire la sicurezza e fruibilità delle aree interessate ed un **finanziamento pubblico di € 41.500.000,00**, di cui € 15.400.000,00 a carico del MATTM (a valere sulle risorse FSC 2014/2020) ed € 26.100.000,00 a carico della Regione Friuli, destinati alla realizzazione del "marginamento fisico e barriera idraulica" ed alla costruzione di un "impianto di depurazione per trattamento delle acque di falda contaminate emunte".
- In data **21.11.2014** è stato sottoscritto l'**Accordo di Programma** "per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico e produttivo nell'area della **Ferriera di Servola** (articolo **252-bis** del Decreto Legislativo n. 152 del 2006), sottoscritto con firma digitale in data 21.11.2014, tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Autorità Portuale di Trieste d'intesa con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e la Siderurgica Triestina S.r.l. Il citato Accordo, stipulato ai sensi dell'articolo 252-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ha lo scopo di disciplinare l'attuazione di un progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area dello stabilimento produttivo della Ferriera di Servola, promuovere il riutilizzo di tale area in condizioni di sicurezza sanitaria e ambientale, e preservare le matrici ambientali non contaminate, con particolare riferimento alle matrici: suolo, sottosuolo, acque sotterranee, aria e area marina antistante lo stabilimento produttivo.
- Si segnala, infine, che è in corso di definizione l'Accordo di Programma Quadro "Progetto integrato di messa in sicurezza, bonifica e di reindustrializzazione dello stabilimento della

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

Ferriera di Servola (TS) di cui all'Accordo di programma ex articolo 252bis del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i. - Asse I, Azione II: Programma degli interventi di messa in sicurezza dell'area, da realizzare con finanziamento pubblico". Il citato Accordo di Programma Quadro prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- marginamento fisico fronte mare dell'intera area demaniale in concessione;
- sistema di depurazione per il trattamento delle acque di falda contaminate, mediante la realizzazione di un nuovo impianto o l'utilizzo di impianto esistente.

La copertura finanziaria del suddetto Accordo ammonta a € 41.500.000,00 ed è assicurata dalle seguenti risorse:

a) € 26.100.000,00 a valere su Fondi FSC 2007/2013 – P.A.R. – linea di azione 2.1.1;

b) € 15.400.000,00 a valere su Fondi FSC 2014/2020 – Delibera CIPE n. 40 del 30.10.2014.

Per quanto concerne l'attuazione del già citato Accordo del 25.05.2012, l'art. 11, commi 9 e 10 dell'Atto medesimo, prevede che la Regione Friuli Venezia Giulia provveda a definire le modalità di attuazione ed i termini per l'espletamento delle attività ivi disciplinate sottoscrivendo, a tal fine, apposite Convenzioni con i Soggetti attuatori degli interventi.

Al riguardo, si fa presente che, relativamente all'intervento di "caratterizzazione delle aree a terra", la Regione ha provveduto, tramite delegazione amministrativa, a conferire l'incarico all'EZIT, già individuato quale soggetto attuatore dell'intervento,

Per quanto concerne, invece, l'intervento di "caratterizzazione delle aree a mare", ad oggi risulta in corso di definizione un Atto convenzionale tra la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Autorità Portuale di Trieste.

Il rappresentante della Regione comunica che l'intervento è in corso di definizione.

Si introduce la discussione sul **secondo punto** all'Ordine del Giorno **"Protocollo tecnico-operativo per l'esecuzione del test di cessione sui materiali di riporto previsto dall'art. 41, comma 3, del D.L. 69/13 (recepito con la L. 98/2013) all'interno del SIN di Trieste", trasmesso da ARPA FVG con nota prot. n. 15242/P/GEN/DIR del 11/05/2015, acquisita dal MATTM al prot. 6473 del 15.05.15.**

Il Presidente ricorda che sull'argomento si sono tenute presso il MATTM riunioni con ARPA e tutti i soggetti tecnici interessati, al fine di condividere un protocollo di applicazione delle previsioni dell'art 41, comma 3 della L.98/2013 in tema di materiali di riporto.

I risultati di detta elaborazione, contenuti nel Protocollo di cui al presente punto all'OdG sono sottoposti alla valutazione della odierna Conferenza di Servizi per la condivisione.

In considerazione della diffusa presenza di materiali di riporto che costituiscono le aree di sedime delle aziende all'interno del SIN, si ritiene che in tutti i casi in cui ricorre tale fattispecie e che ad oggi non hanno avuto la conclusione del procedimento debba essere applicato il suddetto protocollo.

Propone ad ARPA FVG e ai soggetti pubblici presenti all'odierna Conferenza di Servizi di pubblicare sul sito del MATTM, alla sezione bonifiche, il protocollo affinché tutti i soggetti

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

possano prenderne visione ai fini dell'esecuzione delle indagini per la conclusione del procedimento. Il MATTM provvederà ad informare tutte le aziende presenti nel SIN sulla pubblicazione del protocollo.

Interviene il rappresentante della Provincia e chiede chiarimenti su quanto riportato al punto e) di pagina 5 del protocollo in merito alla tabella relativa alle concentrazioni limite di riferimento, in particolare se le concentrazioni in tabella sono riferite all'eluato o alla matrice di terreno.

Il rappresentante dell'ARPA chiarisce che la tabella citata è una trasposizione delle tabelle contenute nel D.Lgs 152/2006 e che le concentrazioni dell'eluato dovranno essere confrontate con i limiti relativi alle acque sotterranee.

Interviene il rappresentante di EDISON che chiede delucidazioni in merito all'applicazione del protocollo nei casi in cui la fase caratterizzazione è già stata conclusa.

Il presidente chiarisce che la L.98/2013 non prevede una norma transitoria e pertanto deve essere applicato il protocollo sulla base delle informazioni già disponibili. In caso di superamenti relativi al test di cessione saranno formulate le necessarie valutazioni.

Il rappresentante di ARPA FVG comunicano che il protocollo in esame è già disponibile sul sito internet dell'Agenzia per la consultazione.

I rappresentanti della Regione FVG e del MATTM propongono, ai fini della maggiore diffusione, di pubblicare sui rispettivi siti web istituzionali il collegamento internet al suddetto protocollo.

La Conferenza di Servizi istruttoria:

- 1. Ritiene approvabile il “Protocollo tecnico-operativo per l'esecuzione del test di cessione sui materiali di riporto previsto dall'art. 41, comma 3, del D.L. 69/13 (recepito con la L. 98/2013) all'interno del SIN di Trieste”, trasmesso da ARPA FVG ;**
- 2. condivide la proposta del MATTM e della Regione FVG di pubblicare sui rispettivi siti istituzionali ai fini della maggiore diffusione, un collegamento internet al documento “Protocollo tecnico-operativo per l'esecuzione del test di cessione sui materiali di riporto previsto dall'art. 41, comma 3, del D.L. 69/13 (recepito con la L. 98/2013) all'interno del SIN di Trieste” già disponibile sul sito dell'ARPA FVG;**
- 3. Nell'attuazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica nel SIN di Trieste dovrà essere applicato il protocollo di cui al punto 1 in tutte le aree dove si è rilevato, all'esito della caratterizzazione la presenza di materiali di riporto.**

Si introduce la discussione sul **terzo punto** all'Ordine del Giorno **“Stato di attuazione degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, monitoraggio degli acquiferi, bonifica dei suoli e delle acque sotterranee e dell'ambiente marino-costiero”** relativo allo stato delle attività in tema di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica sul SIN di Trieste.

Si sintetizza lo stato di attuazione degli interventi di caratterizzazione e bonifica per le aree comprese nel SIN (in percentuale rispetto all'estensione del SIN):

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

 7



- aree con Piano di caratterizzazione approvato: 83%
- aree per le quali sono stati presentati i risultati della caratterizzazione: 80%
- aree contaminate con Progetto di bonifica dei suoli approvato: 15%
- aree contaminate con Progetto di bonifica della falda approvato: 5%.

In merito alla predisposizione di decreti di approvazione di progetti di bonifica dei suoli e delle acque di falda di aree ricadenti nel SIN, l'Ing. D'Aprile riassume lo stato delle attività nel 2014 e 2015 per il rilascio dei decreti di approvazione dei progetti di bonifica approvati in Conferenza di Servizi.

B. PACORINI s.r.l.: "Progetto operativo di bonifica Area ex deposito legnami"	Decreto Direttoriale Prot. 5391/TRI/DI/B del 17/10/14. Notificato agli interessati il 28/10/14 con nota 27897/TRI/VII del 23/10/14.
ELETTRA PRODUZIONE s.r.l.: Approvazione Progetto definitivo di bonifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006 dei terreni presenti nell'area della CET Servola,	Decreto Direttoriale n. 45/STA del 02.03.2015 notificato il 10/03/15 con nota Prot. 3140/STA del 06/03/15.
TESECO: "Progetto di bonifica dell'area LN4 ex Raffineria Aquila"	Decreto del Ministro n. 4696 del 10.06.08; in attesa da parte della Regione FVG della verifica di assoggettabilità a VIA degli interventi previsti nel progetto per la stesura del Decreto di approvazione definitivo.
TESECO: "Progetto di bonifica dell'area LI1 ex Raffineria Aquila"	Decreto del Ministro n.8419 del 20/7/09; si è in attesa da parte della Regione FVG della verifica di assoggettabilità a VIA degli interventi previsti nel progetto per la stesura del Decreto di approvazione definitivo.
ACEGAS APS: "Progetto di bonifica del sito per il nuovo impianto di depurazione di Servola. Revisione 01"	Decreto del Ministro n.106 del 17/5/12; si è in attesa da parte della Regione FVG della verifica di assoggettabilità a VIA degli interventi previsti nel progetto per la stesura del Decreto di approvazione definitivo.

Il rappresentante della Regione FVG comunica che per i progetti in attesa di verifica di assoggettabilità a VIA della tabella informerà l'Ufficio competente per il seguito di competenza.

Si passa ad esaminare le seguenti aree interne al SIN di Trieste:

1. JANOUSEK S.p.A. di superficie pari a 13.000 mq. L'area è localizzata all'interno del comprensorio EZIT in Valle delle Noghere.

Le indagini di caratterizzazione dell'area hanno mostrato valori conformi ai limiti imposti dalla normativa vigente per i suoli a meno del rinvenimento di idrocarburi in corrispondenza del sondaggio SM4 realizzato nel 1999. Per quanto riguarda le acque di falda sono stati riscontrati superamenti per i parametri alluminio, arsenico, cromo totale, ferro, manganese, nichel, piombo,

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

 8



benzo(a)pirene, benzo(g,h,i)perilene, PCB e idrocarburi. Nel febbraio 2006 l'Azienda ha avviato interventi di messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda.

L'ARPA con nota acquisita dal MATTM al prot. 6065 del 23.02.11 ha trasmesso i certificati analitici di validazione delle indagini di caratterizzazione.

La Conferenza dei Servizi decisoria del 06.08.12 ha chiesto all'Azienda di dimostrare in maniera inequivocabile l'avvenuto smaltimento dei terreni contaminati da idrocarburi rinvenuti nel sondaggio SM4 (nel 1999) o, in alternativa, dimostrare la conformità dei suoli in posto attraverso la realizzazione di un sondaggio integrativo.

L'Azienda, ha trasmesso il documento "**Indagini di verifica sulla conformità del terreno in posto in corrispondenza di sm4 nell'area di stabilimento Janousek SpA in zona valle delle Noghere – Muggia**", acquisito dal MATTM al prot. 18612 del 08.07.14 che contiene la relazione tecnica sul sondaggio integrativo (SV) realizzato in prossimità del sondaggio SM4 per verificare la conformità del terreno in posto. La stratigrafia rivela presenza di materiali di riporto. Sono stati prelevati n. 3 campioni di terreno dei quali è stato analizzato solo quello denominato SV-C3 (3,5 – 4,0 m dal p.c.), i cui risultati, confrontati con i limiti per i siti a uso commerciale industriale, hanno evidenziato valori conformi per tutti i parametri ricercati.

Rispetto ai n. 6 sondaggi integrativi realizzati nel 2007 non sono stati ricercati i seguenti parametri: Amianto, cianuri, fluoruri, clorobenzeni, Alifatici clorurati cancerogeni e non, Alifatici alogenati Cancerogeni, Ammine aromatiche, BTEXS, cloronitrobenzoni, nitrobenzoni, fenoli e clorofenoli, pesticidi azotati e clorurati. L'Azienda riporta che le attività di campionamento sono state condotte alla presenza di personale ARPA.

Il rappresentante dell'Azienda chiede di chiarire se, a seguito della verifica dell'eluato secondo il protocollo ARPA, il procedimento di bonifica per i suoli può essere chiuso nonché di potere utilizzare il campione di terreno già prelevato nel sondaggio integrativo per l'esecuzione del test di cessione sui materiali di riporto. L'azienda comunica inoltre di aver attuato le misure di prevenzione sul sito.

Il presidente chiede ad ARPA se le attività relative al sondaggio integrativo sono state già validate anche in considerazione del valore presentato dall'Azienda per il parametro idrocarburi C>12: 653±200 contro CSC 750 mg/Kg .

ARPA comunica che le attività sono congruenti al piano di caratterizzazione approvato e si riserva di verificare se la relativa validazione sia stata già prodotta.

Dopo ampia e approfondita discussione la Conferenza dei Servizi istruttoria, chiede:

– **ad ARPA FVG:**

1. di verificare e trasmettere la validazione dei risultati analitici del sondaggio SV realizzato in prossimità del sondaggio SM4 per verificare la conformità del terreno in posto anche in considerazione del valore presentato dall'Azienda per il parametro idrocarburi C>12: 653±200 contro CSC 750 mg/Kg.

– **all'Azienda di:**

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

9

- 1. relazionare sullo stato delle attività degli interventi di prevenzione/messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda, e di trasmettere ad ARPA FVG un aggiornamento dello stato qualitativo delle acque;**
- 2. considerato che dalla stratigrafia del sondaggio integrativo emerge la presenza di materiali di riporto, di procedere alla loro caratterizzazione in conformità al "Protocollo tecnico-operativo per l'esecuzione del test di cessione sui materiali di riporto previsto dall'art. 41, comma 3, del D.L. 69/13 (recepito con la L. 98/2013) all'interno del SIN di Trieste" discusso al secondo punto all'OdG dell'odierna Conferenza di Servizi;**

Il presidente introduce la discussione sull'"Area MED.CON Srl (ora Cimsa Adriatico Srl) – e constata l'assenza del rappresentante dell'Azienda.

I risultati delle indagini di caratterizzazione effettuate nell'area in esame hanno mostrato contaminazione nelle acque di falda e nei suoli valori conformi ai limiti di colonna B della tabella 1 dell'allegato 1 al D.M. 471/99. La Conferenza di Servizi decisoria del 13.10.05, aveva deliberato di restituire l'area agli usi legittimi a condizione che ARPA FVG trasmettesse la validazione delle analisi di caratterizzazione e che fossero rispettate alcune prescrizioni.

L'Azienda ha attivato le misure di prevenzione/messa in sicurezza d'emergenza dell'acque di falda con emungimento dall'unico piezometro Pz1 realizzato nell'area.

L'Azienda ha trasmesso il documento "**Relazione sulla qualità delle acque sotterranee**", acquisita dal MATTM al prot. 45713 del 22.08.13, che contiene una relazione sui risultati di n. 5 campagne di monitoraggio delle acque di falda (2005 - 2006) sul piezometro Pz1 a seguito dell'attivazione delle misure di prevenzione/ messa in sicurezza d'emergenza. Sono stati ricercati i parametri Nichel, Manganese, Boro, Fluoruri, Cloruri e Solfati e sono state riscontrate non conformità per i parametri manganese, boro e solfati. Il documento contiene inoltre i risultati del monitoraggio condotto nel 2013 in contraddittorio con l'ARPA che ha evidenziato non conformità solo per il parametro manganese. Il secondo monitoraggio del 2013 non è stato eseguito in quanto il piezometro è risultato asciutto. Il documento riporta anche una descrizione delle misure di prevenzione/ messa in sicurezza d'emergenza del piezometro PZ1; l'Azienda evidenzia che il sistema installato, che è dotato di un sensore che si attiva in presenza di acqua, ha mostrato che negli anni la ricarica del piezometro è lenta; di conseguenza il pompaggio non avviene in maniera costante.

L'Azienda conclude che i valori rilevati nel corso dei monitoraggi delle acque di falda sono tutti attribuibili a fenomeni di origine naturale tipici delle aree costiere e, pertanto, ritiene le acque del Pz1 come non contaminate.

La Provincia di Trieste con nota MATTM prot 42604 del 25.10.13 ha comunicato all'Azienda che le valutazioni sui risultati devono essere condivisi con gli Enti coinvolti nel procedimento istruttorio e ha chiesto all'Azienda alcuni chiarimenti e integrazioni.

L'Azienda con nota MATTM prot. 55696 del 19.11.13 e prot. 18663 del 08.07.14 ha dato puntuale riscontro alle richieste della Provincia e ha trasmesso il certificato analitico relativo al monitoraggio

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttorio convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

delle acque del piezometro PZ1, eseguito il 27.05.14 con ARPA FVG, per la ricerca del parametro formaldeide che ha evidenziato un valore $< 0.085 \mu\text{g/l}$. L'Azienda, pertanto, ritenendo le acque non contaminate ha chiesto l'interruzione degli interventi di messa in sicurezza del piezometro Pz1. Con successive note acquisite dal MATTM al prot.2968 del 03.03.15 e prot. 3573 del 18.03.15 l'Azienda ha inoltre comunicato che vista la conformità delle acque di falda, incluso il parametro formaldeide, cessava ogni attività sul sito in oggetto, procedeva allo smantellamento di tutte le attrezzature correlate all'attività di messa in sicurezza d'emergenza e chiedeva la restituzione dell'area agli usi legittimi.

Dopo ampia e approfondita discussione la Conferenza dei Servizi istruttoria, considerata la conformità dei terreni dell'area in esame già evidenziata dalla Conferenza di servizi decisoria del 13.10.05, ai fini della conclusione del procedimento ai sensi dell'art. 242 del D.lgs. 152/06 s.m.i. chiede:

- **ad ARPA di relazionare in merito allo stato qualitativo delle acque di falda dell'area con particolare riferimento ai valori di fondo considerati dall'Azienda, nonché di trasmettere la validazione delle indagini di caratterizzazione eseguite nell'area e dei monitoraggi medesimi; ARPA dovrà verificare, inoltre, la presenza di materiali di riporto nell'area ed eventualmente di fornire all'azienda tutte le indicazioni necessarie per l'applicazione del sopra citato "Protocollo tecnico-operativo per l'esecuzione del test di cessione sui materiali di riporto previsto dall'art. 41, comma 3, del D.L. 69/13 (recepito con la L. 98/2013) all'interno del SIN di Trieste"**
- **alla Provincia di Trieste di relazione sulla corretta gestione delle acque emunte dal piezometro PZ1 nell'ambito delle attività di prevenzione/messa in sicurezza d'emergenza;**
- **all'Azienda di comunicare i dati catastali delle aree in questione.**

All'esito delle verifiche sopra richieste ad ARPA sarà valutata la necessità che l'Azienda provveda a riattivare le misure di messa in sicurezza delle acque di falda che sono state disattivate.

Il presidente introduce la discussione sull'area di pertinenza dell'Azienda **Sea Service S.r.l.** e ricorda che i risultati delle indagini di caratterizzazione dell'area hanno evidenziato valori conformi alle CSC per i campioni di suolo e di top soil, mentre per le acque di falda, superamenti dei parametri Manganese, Boro e Solfati; il parametro Manganese è risultato per entrambi i campioni di acque di falda inferiore al valore di fondo naturale sito specifico, fissato da ARPA FVG ed approvato dalla Conferenza dei Servizi decisoria del 12.03.12.

La Conferenza dei Servizi decisoria del 06.08.12 ha chiesto ad ARPA FVG la validazione dei risultati delle indagini di caratterizzazione, nonché di attestare, anche attraverso un monitoraggio delle acque di falda, che i superamenti dei limiti (CSC) da Boro e Solfati fossero attribuibili a fenomeni di ingressione del cuneo salino.

 11

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.



L'ARPA con nota prot. n 3503-P del 17.10.12 (prot. MATTM n. 29330/TRI del 23.10.12) ha confermato il buon accordo dei dati analitici rilevati da parte dell'Azienda e dai laboratori ARPA per tutte le matrici indagate e ha evidenziato che "i terreni sommitali, con potenze variabili tra 1,6 e 2 m, sono costituiti da materiali di riporto eterogenei e di chiara origine antropica".

Il presidente evidenzia poi che l'Azienda, in riscontro alle prescrizioni della sopracitata Conferenza di Servizi, ha trasmesso il documento "**Integrazioni di cui Conferenza di Servizi Decisoria del 06.08.12**" acquisito dal MATTM al prot. 24050 del 27.03.13, contenente i risultati di due ulteriori monitoraggi delle acque di falda (2011 e 2012) al fine di verificare l'eventuale correlazione tra le non conformità rilevate per gli analiti boro e solfati con fenomeni di ingressione di acqua di mare. I risultati hanno evidenziato non conformità per i parametri boro, solfati e cloruri. L'Azienda, in relazione al Limite di Rilevabilità ed alla Stima dell'Accuratezza della metodica utilizzata, ha considerato il valore di concentrazione del boro conforme e, alla luce dei valori di conducibilità elettrica misurati, conclude che i valori analitici rilevati consentono di confermare la presenza di fenomeni di ingressione marina in entrambi i piezometri e, pertanto, ha chiesto la restituzione dell'area agli usi legittimi.

Con successiva nota del 31.05.13, acquisita al prot. MATTM n. 38283 del 03.06.13, ARPA FVG ha comunicato di validare i risultati dei monitoraggi ma di non poter sostenere l'ipotesi assunta dall'Azienda sulla presenza di fenomeni di ingressione marina. A tal fine ARPA medesima ha ritenuto necessario eseguire altri sei campionamenti delle acque sotterranee con modalità tale da tenere in adeguato conto l'influenza delle oscillazioni di marea e con determinazione, oltre ai parametri già analizzati nel corso della campagna di dicembre 2012, anche di Bromo e Bromuri.

L'Azienda con nota del 18.06.13 ha comunicato di aver avviato il confronto con ARPA per l'esecuzione del monitoraggio richiesto.

La Direzione Generale TRI del MATTM con nota prot. n 17441/TRI/VII del 27.06.14, ha chiesto all'Azienda di trasmettere gli esiti delle attività di monitoraggio direttamente ad ARPA FVG, che dovrà provvedere alla valutazione dei dati e alla elaborazione di una relazione di sintesi dei risultati che sarà esaminata dalla Conferenza di Servizi, e, alla luce della riscontrata presenza di materiali di riporto, all'Azienda di procedere con l'applicazione delle previsioni di cui all'art.41, comma 3 della Legge n.98/2013.

L'Azienda in ottemperanza alle richieste del MATTM contenute nella sopra citata nota ha trasmesso il documento "**Attività di verifica e caratterizzazione dei materiali antropici di riporto presenti nell'area di proprietà sita in via Caboto, 19 – TRIESTE**" acquisita dal MATTM al prot. n. 10332 del 07.07.15.

Il documento contiene le indagini di caratterizzazione integrative per l'analisi dei materiali di riporto presenti nell'area. In particolare l'Azienda ha eseguito n. 2 sondaggi a monte idrogeologico dei piezometri esistenti P1 e P2 spinti sino al livello di oscillazione della falda (circa 2.20 m dal p.c.). L'Azienda comunica che, in accordo con l'ARPA Trieste presente sul campo, si è proceduto all'identificazione delle sezioni da campionare. È stato prelevato n. 1 campione dal sondaggio MR1/P1 (0.00 a - 1.60) e n° 2 campioni dal sondaggio MR2/P2 (- 0.30 a - 1.20 m dal p.c., - 1.20 a - 2.00 m dal p.c.). Sono stati ricercati tutti i parametri indicati nel Protocollo ARPA per l'esecuzione

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

12



del test di cessione sui materiali di riporto del SIN di Trieste approvato al secondo punto del presente OdG.

I risultati analitici del Test di cessione in accordo al D.M. 05.02.98 hanno evidenziato risultati *conformi* ai limiti di cui all'All. 5 - Tab. 2 - Parte IV - Titolo V del D.Lgs 152/06 per tutti i parametri analizzati; tutti i campioni prelevati presentano pH caratteristico di suoli alcalini *con* valore medio di 9,4 unità di pH. L'Azienda ha richiesto la chiusura dell'iter amministrativo ex Art. 242 del D.Lgs 152/06 per il riutilizzo dei suoli.

Il rappresentante dell'ARPA comunica che le analisi in contraddittorio relative al test di cessione sono ancora in corso di esecuzione.

Il rappresentante dell'Azienda comunica che il monitoraggio delle acque di falda sarà concordato con l'ARPA dopo la chiusura dell'iter relativo ai suoli.

Dopo approfondita discussione la Conferenza dei Servizi istruttoria, ai fini della chiusura del procedimento ex art. 242 del Dlgs 152/06 dell'area SEA SERVICE, chiede:

- **all'Azienda di concordare e trasmettere all'ARPA FVG i risultati delle attività di monitoraggio delle acque di falda da eseguire secondo le indicazioni di ARPA medesima contenute nella nota del 31.05.13;**
- **ad ARPA FVG di:**
 - 1. di trasmettere la relazione di sintesi sui risultati delle attività di monitoraggio delle acque di falda prescritte da ARPA medesima all'Azienda anche in relazione all'assunzione dell'Azienda su eventuali fenomeni di ingressione marina;**
 - 2. trasmettere la validazione delle attività e dei dati analitici delle indagini eseguite sui materiali di riporto presenti nell'area.**

Il presidente in merito al documento "**Allargamento e rettifica della SP n.15 "delle Noghere". Attività di messa in sicurezza d'emergenza dei terreni aree S1 e S5**", trasmesso dalla Provincia Trieste e acquisito dal MATTM al prot. 29721 del 18.11.14, evidenzia che la Provincia medesima ha comunicato di aver ultimato le attività di messa in sicurezza delle aree S1 e S5, il cui stato di contaminazione era stato riscontrato nell'ambito dei lavori di allargamento della Strada Provinciale n.15 "delle Noghere", chiedendone la "restituzione agli usi legittimi".

Le misure inizialmente previste, di cui il MATTM ha preso atto con nota prot. 22346/TRI/VII del 20.03.13, consistevano nella conterminazione delle aree con palancole di 7 m intestate nello strato limoso-argilloso e copertura con telo HDPE. Tuttavia, nel corso dell'esecuzione delle opere sull'area S1, la Provincia comunicava il rinvenimento di una tubazione non riportata nelle planimetrie dei sottoservizi ed evidenze di contaminazione residua sulle pareti dello scavo realizzato per infissione delle palancole. I successivi approfondimenti analitici permettevano di accertare l'estendersi dei superamenti delle CSC per il parametro Cu sino almeno al confine di proprietà.

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

A fronte di questi imprevisti in area S1, l'Ente ha optato per la realizzazione dell'intervento di palancolatura come da progetto, integrandolo con la rimozione del terreno contaminato compreso tra il perimetro delle palancole ed il confine di proprietà e sino alla profondità di 2 m (tutto il terreno insaturo), ad eccezione degli scavi in corrispondenza delle sede stradale che, per motivi di stabilità della stessa, sono stati approfonditi solo fino a 1 m dal p.c. e per una fascia di 1 m. Prima del riempimento dello scavo con materiale inerte di cava sono stati prelevati due campioni di parete e uno di fondo dallo scavo. La stessa Provincia ha comunicato che all'atto del riempimento dello scavo permaneva sulla parete lato strada almeno un hot spot di idrocarburi pesanti presenti come grumo coloso (non campionato).

Alla luce di quanto comunicato dalla Provincia, la Direzione Generale STA del MATTM, con nota prot. 2292 del 19.02.15, ha formulato le seguenti osservazioni:

1. la documentazione trasmessa dovrà essere integrata con idonea cartografia al fine di rendere più chiara la comprensione dell'attività di messa in sicurezza svolta, con particolare riferimento all'estensione e localizzazione delle volumetrie escavate, nonché dei punti di campionamento di pareti e fondo scavo;
2. la documentazione dovrà altresì essere integrata con le validazioni di ARPA FVG, così come richiesto dalla scrivente con la già citata nota prot. 22346/TRI/VII del 20.03.2013;
3. l'Ente deve effettuare approfondimenti di indagine al fine di accertare che la contaminazione non investa le acque di falda e quale sia l'origine della contaminazione che risulta estendersi oltre i confini di proprietà;
4. l'Ente deve comunicare i dati relativi alla proprietà contigua verso la quale (o dalla quale) la contaminazione rinvenuta si estende.

In merito alla prosecuzione dei lavori di allargamento e rettifica della SP n.15 "delle Noghere", la medesima Direzione Generale, ritenendo applicabili le disposizioni normative che disciplinano la realizzazione di specifiche categorie di interventi "*Nei siti inquinati, nei quali sono in corso o non sono ancora avviate attività di messa in sicurezza e di bonifica, [...]*", del comma 7 dell'art. 34 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 convertito in legge con modifiche dalla Legge 11 novembre 2014, n. 164", ha evidenziato che, ai fini dell'applicazione del suddetto comma 7, sarebbe stata cura dell'ARPA verificare nel concreto la sussistenza nel caso specifico dei requisiti e le condizioni generali previste in astratto delle disposizioni medesime.

L'ARPA FVG in merito alle richieste della Direzione Generale STA, con nota acquisita dal MATTM al prot 6291 del 13.05.15, ha comunicato di avere partecipato in data 25.03.15 ad un incontro tecnico richiesto dalla Provincia sugli interventi del punto denominato S5, in quanto finanziati, e di avere acquisito solo successivamente a tale data copia degli atti delle attività in esame non precedentemente inviati ad ARPA medesima. L'ARPA FVG, evidenziando di non avere partecipato ad alcuna delle attività previste nella fase di collaudo, demandata unicamente alla Provincia, e preso atto di quanto riportato negli elaborati di collaudo, ha ritenuto che potessero sussistere per lo specifico punto denominato S5 le condizioni di cui al sopra citato comma 7 dell'art.34 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133.

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

 14



La Provincia di Trieste, con nota acquisita dal MATTM al prot. 8952 del 17.06.15, ha richiesto la restituzione dell'area agli usi legittimi fornendo i riscontri alle richieste della Direzione Generale STA contenute nella sopra citata nota del 19.02.15. In particolare ha trasmesso le planimetrie di cui al sopra citato sottopunto 1. In merito agli approfondimenti di indagine richiesti al sottopunto 3., la Provincia ha relazionato brevemente sull'evoluzione storica dell'area in esame rimandando ai contenuti del "Piano di caratterizzazione ambientale per la realizzazione del III lotto della S.P. 15 delle Noghere in zona valle delle Noghere", del 2004. Per quanto riguarda l'hot spot rinvenuto sulla parete a ridosso della strada, la Provincia comunica che la parete non può essere ulteriormente intaccata pena la compromissione della statica della SP 15 delle Noghere, principale collegamento da e per Muggia con Trieste. *"Si ritiene, inoltre, che l'intervento eseguito sia risolutivo anche contro il rischio di contaminazione della falda, in quanto l'obiettivo della tipologia impiantistica scelta era proprio la conterminazione della contaminazione per impedire la lisciviazione dei terreni rimasti in posto.* Per le proprietà delle aree contigue relative al sottopunto 4, la Provincia comunica che *"in ottemperanza a quanto richiesto, verranno comunicati gli interventi realizzati e la contaminazione riscontrata ai proprietari delle aree contigue a quelle di proprietà provinciale.* In riscontro al sottopunto 2. sulla validazione delle indagini da parte di ARPA, la Provincia di Trieste, nella medesima nota, ha dichiarato di non avere ritenuto necessario richiedere la validazione dei campionamenti da parte di ARPA per i seguenti motivi: non è obbligatoria per legge per il tipo di intervento in esame (messa in sicurezza di emergenza); la Provincia medesima riveste il ruolo di collaudatore degli interventi; il preventivo fornito da ARPA (oltre 4000 euro) *non è stato ritenuto sostenibile per l'esecuzione di una validazione non obbligatoria per legge.*

A fronte di queste motivazioni il Presidente ricorda che:

- la Direzione Generale del MATTM già nella citata nota, prot 22346 del 20.03.13, con la quale aveva preso atto della proposta di completamento delle attività di m.i.s.e. dei suoli nelle aree S1 ed S5, aveva richiesto ad ARPA FVG di trasmettere un formale parere di validazione delle analisi condotte dalla Provincia di Trieste per le indagini integrative sui suoli eseguite nelle aree S1 ed S5 nonché per il monitoraggio delle acque di falda nell'area S1;

Il Presidente evidenzia poi che per quanto concerne lo scavo integrativo dell'area S1, la Provincia ha comunicato che gli interventi conclusivi sono consistiti nella verifica della conformità alla CSC dei terreni in posto delle pareti e fondo scavo e nel successivo ritombamento con materiale inerte granulare di cava certificato previa stesa di geotessile. Per quanto riguarda l'hot spot da idrocarburi pesanti, lasciato in posto per motivi di stabilità sulla parete lato strada del medesimo scavo, il Presidente evidenzia che in una proposta iniziale di intervento fatta dalla Provincia di Trieste nella nota del 28.05.14, *"il percorso di lisciviazione in falda è inibito in quanto il terreno insaturo contaminato verrà asportato"* [...] situazione che, nello specifico è venuta a mancare.

Dopo approfondito esame, la Conferenza di Servizi istruttoria, prende atto delle misure di prevenzione/messa in sicurezza realizzati dalla Provincia e, alla luce delle evidenze di superamenti delle CSC segnalati nella nota della Provincia prot. 47429 del 11/11/2014, nell'area dello scavo integrativo S1, chiede che venga elaborata una analisi di rischio sanitario

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

 15



ambientale. Le indagini di caratterizzazione sulle quali dovrà essere basata la suddetta Analisi dovranno essere validate da ARPA

Alla luce della presenza di materiali di riporto nell'area, segnalati dalla medesima Provincia nella citata nota n. 22304 del 10/06/2015 si dovranno applicare le previsioni di cui all'art.41, comma 3 della Legge n.98/2013 su detti materiali sulla base del "Protocollo tecnico-operativo per l'esecuzione del test di cessione sui materiali di riporto previsto dall'art. 41, comma 3, del D.L. 69/13 (recepito con la L. 98/2013) all'interno del SIN di Trieste" redatto da ARPA.

Il presidente procede con la discussione sul documento **"Progetto definitivo generale delle opere di riqualificazione costiera nell'ambito O25 - tratto porto San Rocco-Punta Olmi -con finalità turistico – balneare."**, trasmesso dal Comune di Muggia con nota del 29.05.2014 (MATTM prot. n. 21458/TRI del 5.08.2014) che risulta assente.

L'intervento si sviluppa lungo la linea di costa e risulta rientrare parzialmente nella perimetrazione del SIN solo per quelle opere che interesseranno le parti a mare. Le aree a terra non sono , infatti, perimetrali.

La finalità dell'intervento consiste nella riqualificazione funzionale del lungomare, oggi occupato quasi interamente dalla sede stradale e con fruibilità turistico balneare assai limitata.

Lo scopo principale è quello di creare degli spazi utili per lo sviluppo delle attività turistico balneario e nello specifico spazi fisici per lo stazionamento dei turisti (soprattutto parcheggi e viabilità pedonali ma anche spiagge o altre attrezzature per la balneazione, stabilimenti e servizi).

A tutto ciò si aggiunge *la previsione di una serie di strutture sommerse* dedicate alla diversificazione degli habitat e alla potenziale creazione di percorsi per escursioni subacquee.

Sono previsti (area da Porto San Rocco a ex Bagno Polizia) *allargamenti verso mare* con riempimento protetto da una mantellata e da spiaggia in ghiaia. Previsti anche ripascimenti in ghiaia.

Si evidenzia che *gli interventi non comportano scavi o movimentazioni del fondale*, e che interessano esclusivamente la porzione sommitale della franata di materiale lapideo (ghiaia e ciottoli) che costituisce la spiaggia emersa e sommersa.

Il presidente comunica che il Comune di Muggia, con nota PEC del 05.09.14 (prot. MATTM n.23629/TRI del 08.09. 14), ha trasmesso il verbale della Conferenza di Servizi in sede locale ai sensi dell'art.14 e seguenti, L.241/90 e s.m.i., tenutasi in data 03.09.14. Dal verbale emerge che il rappresentante della Capitaneria di Porto ha richiesto che "per le operazioni di escavazione e movimentazione dei materiali si dovrà evitare l'impiego di sistemi che possano provocare sollecitazioni meccaniche di eventuali ordigni inesplosi, o in alternativa si dovrà realizzare in via preventiva la bonifica superficiale di residui bellici". Nel corso della medesima Conferenza il rappresentante dell'Autorità Portuale ha sottolineato che "è in corso la caratterizzazione ambientale dell'area a mare e le attività di progetto potranno essere avviate solo dopo l'approvazione dei risultati della caratterizzazione, sentito il Ministero dell'Ambiente". Il rappresentante della

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

 16



Provincia, in relazione alle attività di caratterizzazione ha evidenziato che “potrà essere valutata l’opportunità di campionamenti sottocosta, posto che la maglia di campionamenti, realizzata con mezzi marini risulta molto distante dalla costa”.

La Conferenza di Servizi evidenzia che gli interventi sulle aree terra non ricadono all’interno del perimetro del SIN di Trieste e, pertanto non rientrano nelle competenze di questa conferenza di servizi.

Per quanto riguarda le aree a mare interessate dagli interventi e incluse all’interno del perimetro del SIN si rileva che il Comune proponente dichiara che gli interventi non comportano scavi o movimentazioni del fondale, e che interessano esclusivamente la porzione sommitale della franata di materiale lapideo (ghiaia e ciottoli) che costituisce la spiaggia emersa e sommersa. Al riguardo la Conferenza di Servizi istruttoria ritiene che gli interventi nelle aree a mare debbano essere realizzate con il controllo dell’ARPA FVG che dovrà verificare la non interferenza con gli eventuali interventi di bonifica.

Il presidente, in merito all’area **Parco Serbatoi Stramare di Edison**, ricorda che la Conferenza di Servizi decisoria del 06.04.14 , alla luce della riscontrata presenza di materiali di riporto ha deliberato che il procedimento potrà essere ritenuto positivamente concluso subordinatamente all’applicazione, da parte dell’Azienda, delle previsioni di cui all’art.41, comma 3 della Legge n.98/2013 sui materiali di riporto. Non risulta che l’azienda abbia proceduto alle verifiche richieste .

Il rappresentante dell’Azienda chiede se occorre rifare le stratigrafie.

Il rappresentante dell’ARPA chiarisce che l’Azienda potrà procedere con il campionamento sulla base delle informazioni disponibili sul sito.

La Conferenza di Servizi istruttoria ritiene di ribadire che alla luce della presenza di materiali di riporto nell’area, l’Azienda dovrà applicare le previsioni di cui all’art.41, comma 3 della Legge n.98/2013 su detti materiali sulla base del “Protocollo tecnico-operativo per l’esecuzione del test di cessione sui materiali di riporto previsto dall’art. 41, comma 3, del D.L. 69/13 (recepito con la L. 98/2013) all’interno del SIN di Trieste” redatto da ARPA.

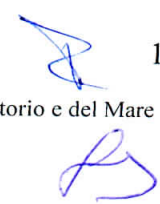
Il presidente introduce la discussione sul **quarto punto** all’Ordine del Giorno **EZIT** e passa quindi ad esaminare i seguenti elaborati.

- a. **“Analisi di Rischio e Progetto Operativo di bonifica aree ex ortofrutticolo loc. Valle delle Noghère”**, acquisito dal MATTM al prot. 5483 del 18.02.14;
- b. **“Loc. Valle delle Noghère e dell’ Ospio.**
 - 1) **Rapporto Tecnico relativo alle Indagini Integrative di caratterizzazione;**
 - 2) **Analisi integrative per la validazione delle attività e soil gas surveys”**,

SITO D’INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell’art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

17



acquisiti dal MATTM al prot. n. 19752 del 17.07.14.

L'Analisi di rischio di cui al documento al punto a) si basa su indagini di caratterizzazione eseguite nel 2007 sulla base di un Piano di Caratterizzazione approvato in Conferenza di Servizi e su indagini integrative finalizzate alla redazione dell'Analisi di Rischio per le quali la Conferenza di Servizi decisoria del 4.06.2014 ha ritenuto necessario un approfondimento sulla base di osservazioni di ARPA FVG richiedendo contestualmente l'applicazione delle previsioni di cui all'art.41, comma 3 della Legge n.98/2013 per i materiali di riporto. In merito alle richieste della Conferenza del 2014 non risulta pervenuto alcun riscontro progettuale da parte di Ezit.

L'area in oggetto di circa 5,5 ha è ubicata nella zona industriale delle Valli delle Noghère e del Rio Ospio in Comune di Muggia. L'area è a oggi inerbita e inutilizzata. In passato era stata destinata a usi vari: industriale, come area di deposito mezzi e, in tutta la fascia caratterizzata dalla presenza di acquitrini e paludi, per lo scarico di rifiuti urbani e di inerti. L'assetto geologico riscontrato presenta superficialmente un livello di materiale di riporto, seguito da terreni naturali composti prevalentemente da alternanze di sabbie, limi ed argille. L'Analisi di Rischio prende come scenari di riferimento l'attuale e quello di progetto in base al quale l'area dovrebbe essere oggetto di insediamenti di attività produttive industriali con lotti minimi di 5.000mq (lotti A1, A2, A4, A5) e attività produttive di piccola e media impresa con lotti minimi di 1000 m2 (lotti A3 ed A6).

Il modello concettuale per lo stato attuale (bersagli: lavoratori che saltuariamente hanno accesso) è il seguente:

- zona insatura, suolo superficiale, sorgente S45: caratterizzato dalla presenza di idrocarburi C>12 in concentrazioni superiori alla rispettiva CSC; percorsi di esposizione /migrazione attivati:
 - ingestione e contatto dermico con il suolo superficiale contaminato;
 - volatilizzazione di vapori organici e loro dispersione in atmosfera;
 - erosione a opera del vento e dispersione in atmosfera delle polveri
- zona insatura, suolo superficiale, sorgente S59 (primi 50 cm): caratterizzato dalla presenza di zinco e indenopirene in concentrazioni superiori alle rispettive CSC; percorsi di esposizione /migrazione attivati:
 - ingestione e contatto dermico con il suolo superficiale contaminato;
 - erosione a opera del vento e dispersione in atmosfera delle polveri.

Il percorso di volatilizzazione di vapori organici e la loro dispersione in atmosfera non è stato attivato per la sorgente S59 in quanto il suo contributo è considerato nell'ambito della sorgente S55, S59, S64.
- zona insatura, suolo superficiale, sorgente S55, S59 ed S64: caratterizzato dalla presenza di rame, zinco, benzo(a)antracene, benzo(a)pirene, benzo(b)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(g,h,i)perilene, indenopirene, pirene, fluorantene, idrocarburi C>12 in concentrazioni superiori alle rispettive CSC; percorsi di esposizione /migrazione attivati: volatilizzazione di vapori organici e loro dispersione in atmosfera.
- zona insatura, suolo profondo: caratterizzato dalla presenza di cadmio, rame, benzo(a)pirene,

benzo(b)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(g,h,i)perilene, crisene, indenopirene, idrocarburi C>12, dibenzo(a,h)pirene, dibenzo(a,h)antracene; percorsi di esposizione /migrazione attivati: volatilizzazione di vapori organici e loro dispersione in atmosfera.

- zona satura, acque sotterranee: caratterizzate dalla presenza di ferro, cromo VI, nichel, nitriti, solfati, benzo(a)pirene, benzo(g,h,i)perilene; percorsi di esposizione /migrazione attivati: volatilizzazione di vapori organici e loro dispersione in atmosfera.

I percorsi di migrazione e trasporto in falda non sono stati considerati nell'ambito dell'Analisi del Rischio dal momento che si intende procedere a livello consortile con un intervento di emungimento e trattamento delle acque contaminate a valle idraulica.

Nello scenario di progetto le sorgenti secondarie nel suolo insaturo superficiale e nel suolo profondo sono state separate in funzione della lottizzazione. I bersagli considerati sono i lavoratori.

I risultati dell'Analisi di Rischio applicata allo scenario attuale non hanno evidenziato la presenza di rischio.

L'Analisi di Rischio applicata allo scenario futuro in funzione dei diversi Lotti, considerati come assestanti, ha individuato la presenza di rischio nel lotto A3 (benzo(a)pirene nei terreni) e nel lotto A5.

Il **Progetto Operativo di Bonifica**, presentato contestualmente all'Analisi di Rischio, prevede pertanto sul Lotto A5 la realizzazione di un intervento di scavo ed esecuzione di un pacchetto di copertura superficiale e sul Lotto A3 si prevede di realizzare la completa rimozione del terreno superficiale (0 - 1 m) a partire dal sondaggio S55, per una superficie di estensione pari a 20x20 m, collaudando successivamente, mediante campionamento ed analisi di laboratorio, le pareti ed il fondo degli scavi con riferimento alle CSR individuate nell'Analisi di Rischio.

Sul documento in esame il MATTM ha richiesto parere istruttorio a ISPRA, ISS e ARPA FVG con nota 16147/TRI del 12.06.2014.

In sede di Conferenza di Servizi vengono acquisiti i seguenti pareri:

- ISPRA IS/SUO 2015/085 (si da lettura integrale del parere):
 - *Si premette che nel documento in oggetto il proponente dichiara di aver rilevato in campo evidenze della presenza di rifiuti in alcuni campioni e di conseguenza propone di effettuare indagini integrative, comprensive di test di cessione, al fine di verificare se i riporti possano essere equiparati o meno ai terreni ai sensi della normativa vigente. Si ricorda che la procedura di Analisi di Rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Parte IV, Titolo V e le relative CSR non sono applicabili ai rifiuti in quanto fonte primaria di contaminazione. Pertanto tutte le considerazioni relative al modello concettuale del sito, ed in particolare alla definizione della geometria delle sorgenti e alle relative CSR, non possono essere valutate in assenza delle suddette verifiche sui terreni di riporto.*
 - *Le osservazioni riportate nel presente parere si riferiscono quindi in maniera generale alla procedura di Analisi di Rischio applicata dal proponente, fermo restando che, nel caso fosse confermata la presenza di fonti primarie di contaminazione in sito, occorrerà necessariamente una rielaborazione del documento e un ricalcolo delle CSR.*

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttorio convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

- *Non si condivide la suddivisione in lotti nello scenario futuro in quanto non giustificata da diverse condizioni di esposizione dei recettori. Indipendentemente dal fatto che nei lotti in esame possa insediarsi una piccola e media impresa o un'azienda di grandi dimensioni, il recettore caratteristico è sempre il lavoratore e le condizioni di esposizione sono le medesime.*
- *Relativamente ai percorsi considerati dal proponente sia nello scenario attuale sia in quello futuro si osserva che:*
 - *Non si condivide l'esclusione del percorso di lisciviazione in falda dai terreni superficiali e profondi giustificata dal fatto che il proponente intende procedere a livello consortile con un intervento di emungimento e trattamento delle acque contaminate a valle idraulica del sito. Tale tipologia di intervento non interrompe il passaggio della frazione idrosolubile dalla matrice suolo alla matrice acqua di falda e pertanto nel calcolo degli obiettivi di bonifica del sito (CSR) tale percorso deve essere considerato.*
 - *L'eventuale esclusione del percorso di lisciviazione in falda dai terreni può essere invece giustificata da monitoraggi delle acque sotterranee, rappresentativi delle condizioni medie stagionali della falda per un intervallo di tempo adeguato, che evidenzino l'assenza nelle acque sotterranee degli inquinanti presenti nei terreni. Nel caso in esame sono state effettuate solo due campagne di monitoraggio, rispettivamente nel 2007 e nel 2013, e in quella più recente (come evidenziato nella Figura 2 allegata al documento), sembrerebbe che non sia presente la contaminazione da IPA (contaminanti caratteristici dei terreni) nelle acque sotterranee.*
 - *Pertanto si richiede comunque di calcolare le CSR da lisciviazione in falda dai terreni, in maniera separata rispetto alle CSR relative ai percorsi di esposizione umana, e predisporre un piano di monitoraggio delle acque in accordo con gli enti di controllo locali al fine di verificare l'esclusione del percorso.*
 - *Non si condivide l'esclusione dei percorsi diretti per la sorgente S55-S59-S64 nello scenario attuale e per i lotti A3 e A6 nello scenario futuro, giustificata dall'assenza di contaminazione nei primi 35-40 cm di terreno. Si osserva infatti che nelle aree in oggetto si registra comunque la presenza di IPA ed Idrocarburi C>12 nel primo metro di suolo. Si richiede quindi di valutare per tali sorgenti anche i percorsi diretti da suolo superficiale.*
- *Relativamente alla presenza di Idrocarburi C>12 nei terreni superficiali e profondi si osserva che:*
 - *Come evidenziato nell'Appendice B al documento, nei campioni di suolo profondo S53 (1-2 m da p.c) e S60 (3-4 m da p.c.) risulta una contaminazione da Idrocarburi C>12 rispettivamente pari a 10.251 mg/kg e 13.937 mg/kg molto superiori al valore di saturazione residua (7.700 mg/kg) per terreni di tipo sabbioso. Inoltre la speciazione effettuata indica la presenza prevalente di frazioni mobili (frazione Aromatici C11-C22 pari al 90%). Alla luce della tessitura dei terreni in sito (di tipo ghiaioso/sabbioso), tali valori sembrerebbero indicare la presenza di prodotto in fase separata. Si richiede*

pertanto di effettuare, in accordo con quanto previsto dall'Appendice V al Manuale ISPRA "Criteri Metodologici", le opportune verifiche di campo in accordo con gli enti di controllo locali.

- *Pur avendo riscontrato dall'analisi di speciazione degli idrocarburi, la presenza prevalente di frazioni mobili (Aromatici C11-C22) anche alla luce degli elevati valori di concentrazione nei terreni, non è stato effettuato il calcolo del rischio e delle CSR relativamente ai percorsi di inalazione outdoor e indoor di vapori per entrambi gli scenari dell'Analisi di Rischio (attuale e futuro). La giustificazione addotta dal proponente (pag. 22 e 32 del documento) secondo cui la frazione Aromatici C11-C22 sarebbe mancante di parametri di tossicità inalatoria (reference dose e slope factor per inalazione), è contraddetta da quanto riportato nella Banca Dati ISS-INAIL sia di novembre 2013 (riferimento del documento) che di marzo 2015. Si richiede quindi di effettuare il calcolo del rischio e delle CSR per la frazione Aromatici C11-C22 considerando l'inalazione indoor e outdoor di vapori.*

Alla luce delle precedenti osservazioni si ritiene opportuno che venga rielaborata l'Analisi di Rischio con le seguenti indicazioni:

- *vengano attivati i percorsi diretti per tutte le sorgenti nel suolo superficiale, ovvero dove sono riscontrati superamenti delle CSC nel primo metro di terreno*
- *venga attivato il percorso di lisciviazione in falda da suolo superficiale e profondo e valutate le relative CSR separatamente rispetto ai percorsi di esposizione umana*
- *vengano calcolate le CSR per tutti i composti indice, ovvero quelli per cui sono stati riscontrati superamenti delle CSC, e per tutti i percorsi attivabili dalle sorgenti*
- *vengano calcolate le CSR da inalazione vapori indoor e outdoor per la frazione Aromatici C11-C22 oltre a quelle relative agli altri percorsi indicati*
- *nello scenario futuro la geometria delle sorgenti sia mantenuta analoga allo scenario attuale, ferma restando la verifica – da effettuare sui riporti – dell'assenza di fonti primarie di contaminazione e la verifica della presenza di prodotto idrocarburo in fase separata.*
- *Relativamente al progetto operativo si ritiene di non poter esprimere alcun giudizio per effetto delle criticità evidenziate sull'Analisi di Rischio.*
- ISS prot. 22630 del 24.07.15 condivide le osservazioni di ISPRA e procede con la lettura delle proprie osservazioni:
 - *Relativamente alla presenza di rifiuti, riscontrati nelle caratterizzazioni effettuate nel 2007 e nel 2013, si precisa che essi rappresentano una sorgente primaria di contaminazione e pertanto non è applicabile la procedura di analisi di rischio.*
 - *Per quanto attiene la presenza di materiale di riporto nel suolo superficiale si evidenzia che secondo la Legge 98/2013 art. 41, qualora le matrici materiali di riporto non risultino conformi ai limiti del test di cessione sono fonti di contaminazione e come tali devono essere rimosse o devono essere rese conformi al test di cessione tramite*

operazioni di trattamento che rimuovano i contaminanti. Si chiede, quindi, di effettuare test di cessione al fine di poter classificare i suddetti materiali.

- *Nell'area in esame viene ipotizzato di procedere a livello consortile con un intervento di emungimento e trattamento delle acque contaminate a valle idraulica, pertanto viene escluso il percorso di lisciviazione in falda. A tal proposito si fa presente che l'eventuale non attivazione di tale percorso può essere giustificata se vengono effettuati monitoraggi delle acque sotterranee, concordati nei modi e nei tempi con l'Ente territorialmente competente, che dimostrino assenza di non conformità nelle acque stesse. Pertanto si richiede l'attivazione del suddetto percorso.*
- *Per quel che concerne i parametri idrocarburi sono state riscontrate, in fase di caratterizzazione, concentrazioni elevate, in particolare nel sondaggio S53 risulta una concentrazione di idrocarburi pari a 10251 mg/kg mentre nel sondaggio S60 è stata trovata una concentrazione di 13937 mg/kg. Si richiede di verificare in campo l'eventuale presenza di prodotto libero in fase separata.*
- *Per quel che riguarda i parametri chimico fisici e tossicologici nella banca dati ISS-INAIL di novembre 2013, disponibile al momento in cui è stato redatto il documento in oggetto, sono riportati nella classificazione MADEP i valori di tossicità per il percorso inalatorio per il parametro idrocarburi aromatici C11-C22.*
- *Si chiede infine se i parametri di esposizione utilizzati nello scenario attuale sono stati concordati con gli Enti territorialmente competenti.*

Sulla base di quanto sopra riportato si chiede di riformulare l'Analisi di Rischio.

Interviene il rappresentante dell'ARPA che esprime le valutazioni in sede di Conferenza di seguito riportate:

L'area oggetto della redazione dell'analisi di rischio ricade entro il perimetro del Piano di caratterizzazione delle aree di proprietà EZIT inserito all'interno del Sito di Interesse Nazionale di Trieste. Le aree di proprietà dell'Ente sono state caratterizzate nel 2007 e tramite un insieme di integrazioni nel corso del 2013. Tutte le attività di caratterizzazione sono state validate da ARPA FVG.

Le risultanze del piano di caratterizzazione integrativo sono state oggetto della Conferenza di Servizi Decisoria del 4 giugno 2014, nel corso della quale il Ministero dell'Ambiente ha deliberato di rimandare il procedimento ad ulteriori approfondimenti istruttori alla luce del nuovo contesto normativo in relazione alla presenza di materiali di riporto.

A seguito del protocollo tecnico-operativo per l'esecuzione del test di cessione sui materiali di riporto previsto dall'art. 41, comma 3, del D.L. 69/2013 (recepito con la L. 98/2013) all'interno del SIN di Trieste prodotto da ARPA FVG nel maggio 2015, EZIT ha eseguito le indagini integrative previste su siffatta matrice nel periodo di giugno-luglio 2015. Tutte le attività di campo sono state supervisionate dall'Agenzia, con la quale l'Ente Zona Industriale di Trieste ha condiviso successivamente il numero di campioni da sottoporre ad analisi sulla scorta delle stratigrafie di dettaglio e delle sezioni stratigrafiche prodotte. Le risultanze dell'esecuzione dei test sono state

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

ricevute in via informale da ARPA FVG in data 22/07/2015. Nello specifico alcune delle non conformità al test di cessione sono state rilevate nell'area dell'ex ortofrutticolo (punti d'indagine PzF, PzE e PM3) per i parametri arsenico e fluoruri. I piezometri rispondenti ai punti di indagine su cui sono stati eseguiti i test di cessione sono stati campionati ed analizzati nel corso dell'esecuzione del piano di caratterizzazione eseguito nel 2007 e nel corso delle indagini integrative eseguite nel 2013. Rispetto al parametro arsenico le acque sotterranee analizzate nelle due campagne di monitoraggio di cui sopra sono risultate conformi a CSC per il parametro arsenico, mentre il parametro fluoruri non è mai stato determinato in quanto non facente parte del set analitico previsto dal piano di caratterizzazione approvato. Le analisi di validazione sui test di cessione sono in corso presso il LUR-Laboratorio di Udine di ARPA FVG.

Alla luce di un tanto risulta necessario rielaborare l'analisi di rischio atteso che ne viene modificata parte del modello concettuale, ovvero la definizione delle aree sorgenti.

In maniera generale rispetto alla procedura di analisi di rischio presentata si rileva inoltre quanto segue.

L'analisi di rischio è stata elaborata sia per lo scenario attuale sia per lo scenario futuro sulla base di atti pianificatori di EZIT. Rispetto allo scenario attuale si ritiene comunque cautelativa la modifica dei tempi di esposizione atteso che è interdetto l'accesso all'area; rispetto allo scenario futuro si sono applicati i parametri di default rispetto ai tempi di esposizione, ma è stata modificata l'estensione delle aree sorgenti.

Nell'elaborazione dell'analisi di rischio in entrambi gli scenari è stato escluso il percorso di lisciviazione in falda atteso che il proponente intende procedere a livello consortile con un intervento di emungimento e trattamento delle acque contaminate a valle idraulica del sito. L'intervento unitario è ad oggi previsto alla parte programmatica dell'Accordo di Programma siglato in data 25/05/2012 ed attivabile a completamento delle indagini di caratterizzazione di cui al Piano caratterizzazione generale del SIN di Trieste, ad oggi non attuato. Alla luce delle recenti Linee Guida per l'elaborazione dell'analisi di rischio elaborate da MATTM, Regioni, ARPA, ISPRA, ISS, ISPELS il percorso non è aprioristicamente escludibile sulla base di una previsione programmatica. Cionondimeno va rilevato che nel corso delle campagne di indagine 2007 e 2013, a meno di alcuni IPA nella campagna 2007, le acque sotterranee non sono risultate contaminate dai medesimi composti che nei terreni hanno mostrato superamenti delle CSC.

In entrambe le simulazioni fra i contaminati indice è riportato il parametro Idrocarburi Aromatici C11-C22. Avendo modificato il proponente le caratteristiche tossicologiche definite dalla Banca Dati ISS-ISPRA del parametro di che trattasi anche rispetto all'edizione della quale si è dichiarato l'utilizzo, omettendo l'indicazione della Reference Dose per inalazione, risulta che non è stato effettuato il calcolo del rischio e delle CSR relativamente ai percorsi di inalazione outdoor e indoor per questo parametro.

Per quanto riguarda il parametro idrocarburi, inoltre, va rilevato che in alcuni campioni di terreno la concentrazione misurata risulta superiore alla Csat. A tal proposito si precisa che in fase di caratterizzazione non è stata riscontrata la presenza di prodotto libero nei piezometri campionati e più prossimi ai punti di indagine con $C > C_{sat}$.

Alla luce di quanto sopraesposto si ritiene di dover rielaborare l'analisi di rischio tenendo conto degli elementi sopraesposti oltre ad attivare idonei monitoraggi delle acque sotterranee al fine di poter escludere il percorso di lisciviazione in falda oltre che verificare l'eventuale contaminazione delle acque sotterranee per i parametri per i quali è stato misurato un superamento del test di cessione.

In merito al documento di cui al punto b), l'Azienda nella nota di accompagnamento comunica di trasmettere la documentazione in ottemperanza alle citate prescrizioni della Conferenza di Servizi decisoria del 04.06.14. in realtà il "rapporto tecnico" contiene i documenti tutti datati 28.05.2013 descrittivi di attività di indagine (prove di permeabilità, stratigrafie, rapporti di analisi chimiche ecc) ovviamente svolte ancora precedentemente al maggio 2013, quindi non realizzate ai fini dell'ottemperanza delle prescrizioni della citata Conferenza di Servizi del 2014.

In merito al secondo documento trasmesso "Analisi integrative per la validazione delle attività e soil gas surveys" dall'esame istruttorio condotto risulta che il contenuto già anticipato alla sola ARPA FVG a fine 2013, era stato già analizzato dalla stessa ARPA FVG nella nota acquisita al prot. MATTM 4012/TRI del 6.02.2014 della quale già la Conferenza di Servizi decisoria del 4.06.2014 ha preso atto.

Interviene il rappresentante di EZIT che chiede chiarimenti su come si inserisce la documentazione relativa ai test di cessione nella rielaborazione dell'Analisi di Rischio e se è possibile considerare nell'Analisi di Rischio i tre superamenti riscontrati con il test di cessione.

Il presidente chiede che l'ENTE produca un elaborato unico contenente i risultati dei test di cessione e una rivisitazione delle sorgenti di contaminazione, distinguendo tra quelle primarie e secondarie, necessaria all'elaborazione dell'Analisi di Rischio.

Il presidente suggerisce un tavolo tecnico dell'ENTE con ISPRA, ARPA e ISS ai fini della condivisione della rielaborazione dell'Analisi di Rischio prima della trasmissione dell'elaborato unitario definitivo.

La Regione ha predisposto un parere (nota Regione FVG prot. 19661 del 22.07.15) allegato al presente verbale sotto la lettera F) onde costituirne parte integrante e sostanziale. Interviene il rappresentante della Regione FVG che dichiara di condividere le osservazioni formulate da ARPA, ISPRA e ISS.

Dopo ampia e approfondita discussione i partecipanti alla Conferenza di Servizi deliberano, alla luce delle dichiarazioni dell'Ente circa il rinvenimento di rifiuti e materiali di riporto nell'area, di chiedere la presentazione di un elaborato unitario contenente i risultati dei test di cessione sui materiali di riporto secondo il protocollo ARPA approvato nell'odierna Conferenza di Servizi e la conseguente rielaborazione dell'Analisi di rischio sulla base delle osservazioni formulate da ARPA, ISPRA e ISS di seguito riportate:

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttorie convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.





- vengano attivati i percorsi diretti per tutte le sorgenti nel suolo superficiale, ovvero dove sono riscontrati superamenti delle CSC nel primo metro di terreno
- venga attivato il percorso di lisciviazione in falda da suolo superficiale e profondo e valutate le relative CSR separatamente rispetto ai percorsi di esposizione umana
- vengano calcolate le CSR per tutti i composti indice, ovvero quelli per cui sono stati riscontrati superamenti delle CSC, e per tutti i percorsi attivabili dalle sorgenti
- vengano calcolate le CSR da inalazione vapori indoor e outdoor per la frazione Aromatici C11-C22 oltre a quelle relative agli altri percorsi indicati
- nello scenario futuro la geometria delle sorgenti sia mantenuta analoga allo scenario attuale, ferma restando la verifica – da effettuare sui riporti – dell’assenza di fonti primarie di contaminazione e la verifica della presenza di prodotto idrocarburico in fase separata.

In particolare si evidenzia che:

1. nel documento in oggetto il proponente dichiara di aver rilevato in campo evidenze della presenza di rifiuti in alcuni campioni e di conseguenza propone di effettuare indagini integrative, comprensive di test di cessione, al fine di verificare se i riporti possano essere equiparati o meno ai terreni ai sensi della normativa vigente. Si ricorda che la procedura di Analisi di Rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Parte IV, Titolo V e le relative CSR non sono applicabili ai rifiuti in quanto fonte primaria di contaminazione. Pertanto tutte le considerazioni relative al modello concettuale del sito, ed in particolare alla definizione della geometria delle sorgenti e alle relative CSR, non possono essere valutate in assenza delle suddette verifiche sui terreni di riporto.
2. Le osservazioni riportate nel presente parere si riferiscono quindi in maniera generale alla procedura di Analisi di Rischio applicata dal proponente, fermo restando che, nel caso fosse confermata la presenza di fonti primarie di contaminazione in sito, occorrerà necessariamente una rielaborazione del documento e un ricalcolo delle CSR.
3. Non si condivide la suddivisione in lotti nello scenario futuro in quanto non giustificata da diverse condizioni di esposizione dei recettori. Indipendentemente dal fatto che nei lotti in esame possa insediarsi una piccola e media impresa o un’azienda di grandi dimensioni, il recettore caratteristico è sempre il lavoratore e le condizioni di esposizione sono le medesime.

Relativamente ai percorsi considerati dal proponente sia nello scenario attuale sia in quello futuro si osserva che:

4. Non si condivide l’esclusione del percorso di lisciviazione in falda dai terreni superficiali e profondi giustificata dal fatto che il proponente intende procedere a livello consortile con un intervento di emungimento e trattamento delle acque contaminate a valle idraulica del sito. Tale tipologia di intervento non interrompe il passaggio della frazione idrosolubile dalla matrice suolo alla matrice acqua di falda e pertanto nel calcolo degli obiettivi di bonifica del sito (CSR) tale percorso deve essere considerato.

5. L'eventuale esclusione del percorso di lisciviazione in falda dai terreni può essere invece giustificata da monitoraggi delle acque sotterranee, rappresentativi delle condizioni medie stagionali della falda per un intervallo di tempo adeguato, che evidenzino l'assenza nelle acque sotterranee degli inquinanti presenti nei terreni. Nel caso in esame sono state effettuate solo due campagne di monitoraggio, rispettivamente nel 2007 e nel 2013, e in quella più recente (come evidenziato nella Figura 2 allegata al documento), sembrerebbe che non sia presente la contaminazione da IPA (contaminanti caratteristici dei terreni) nelle acque sotterranee.
6. Pertanto si richiede comunque di calcolare le CSR da lisciviazione in falda dai terreni, in maniera separata rispetto alle CSR relative ai percorsi di esposizione umana, e predisporre un piano di monitoraggio delle acque in accordo con gli enti di controllo locali al fine di verificare l'esclusione del percorso.
7. Non si condivide l'esclusione dei percorsi diretti per la sorgente S55-S59-S64 nello scenario attuale e per i lotti A3 e A6 nello scenario futuro, giustificata dall'assenza di contaminazione nei primi 35-40 cm di terreno. Si osserva infatti che nelle aree in oggetto si registra comunque la presenza di IPA ed Idrocarburi C>12 nel primo metro di suolo. Si richiede quindi di valutare per tali sorgenti anche i percorsi diretti da suolo superficiale.

Relativamente alla presenza di Idrocarburi C>12 nei terreni superficiali e profondi si osserva che:

8. Come evidenziato nell'Appendice B al documento, nei campioni di suolo profondo S53 (1-2 m da p.c) e S60 (3-4 m da p.c.) risulta una contaminazione da Idrocarburi C>12 rispettivamente pari a 10.251 mg/kg e 13.937 mg/kg molto superiori al valore di saturazione residua (7.700 mg/kg) per terreni di tipo sabbioso. Inoltre la speciazione effettuata indica la presenza prevalente di frazioni mobili (frazione Aromatici C11-C22 pari al 90%). Alla luce della tessitura dei terreni in sito (di tipo ghiaioso/sabbioso), tali valori sembrerebbero indicare la presenza di prodotto in fase separata. Si richiede pertanto di effettuare, in accordo con quanto previsto dall'Appendice V al Manuale ISPRA "Criteri Metodologici", le opportune verifiche di campo in accordo con gli enti di controllo locali.
9. Pur avendo riscontrato dall'analisi di speciazione degli idrocarburi, la presenza prevalente di frazioni mobili (Aromatici C11-C22) anche alla luce degli elevati valori di concentrazione nei terreni, non è stato effettuato il calcolo del rischio e delle CSR relativamente ai percorsi di inalazione outdoor e indoor di vapori per entrambi gli scenari dell'Analisi di Rischio (attuale e futuro). La giustificazione addotta dal proponente (pag. 22 e 32 del documento) secondo cui la frazione Aromatici C11-C22 sarebbe mancante di parametri di tossicità inalatoria (reference dose e slope factor per inalazione), è contraddetta da quanto riportato nella Banca Dati ISS-INAIL sia di novembre 2013 (riferimento del documento) che di marzo 2015. Si richiede quindi di effettuare il calcolo del rischio e delle CSR per la frazione Aromatici C11-C22 considerando l'inalazione indoor e outdoor di vapori.

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

 26



10. i parametri di esposizione utilizzati in entrambi gli scenari (attuale e futuro) devono essere concordati con gli Enti territorialmente competenti.

Relativamente al progetto operativo la Conferenza di Servizi istruttoria ritiene di non poter esprimere alcun giudizio per effetto delle criticità evidenziate sull'Analisi di Rischio.

Si introduce la discussione sul **quinto punto** all'Ordine del Giorno **Sea Metal Srl (ex Ortolan Mare Srl)** e si passa quindi ad esaminare il seguente elaborato:

– **“Analisi di Rischio sito in Riva Giovanni da Verrazzano, 9”**, acquisita dal MATTM al prot 15-1121 del 03.02.15.

Il presidente evidenzia in primo luogo che l'area in esame, ubicata in Riva Giovanni da Verrazzano n. 9, è oggetto di indagini da parte della Polizia Giudiziaria mirate alla repressione dei reati urbanistici all'interno del SIN di Trieste. In particolare il Nucleo Operativo Ecologico di Udine, con nota acquisita dal MATTM al prot. 28492 del 30.10.14, comunicando che sull'area in esame erano state consumate violazioni di carattere urbanistico-edilizie (rifacimento in cemento armato del piazzale esterno, circa 30.000 mq; costruzione di un box sopraelevato in acciaio all'interno di un capannone ad uso produttivo; box tecnico realizzato sulla facciata est del sito; piazzola gas tecnici; impianto di condizionamento installato nel box ufficio di produzione, locali mensa, magazzino, spogliatoio), chiedeva alla Direzione Generale STA (già TRI) del MATTM informazioni sulla restituzione dell'area agli usi legittimi e sulla comunicazione da parte del Comune di Trieste sia degli abusi edilizi rilevati sia della successiva sanatoria.

Il presidente per quanto riguarda il procedimento di bonifica dell'area in esame, evidenzia che da controlli effettuati dalla DG STA è emerso che l'area in esame è stata caratterizzata dalla precedente proprietaria Ortolan Mare S.r.l. e che, all'epoca, la medesima area era individuata con particelle catastali differenti rispetto a quelle attualmente indicate dal Comune di Trieste. I risultati delle indagini di caratterizzazione condotte da Ortolan Mare S.r.l., approvati dalla Conferenza di Servizi decisoria del 15.12.04 e validati dall'ARPA, hanno mostrato superamenti DDD, DDT, DDE nei terreni del sondaggio S18 e di Idrocarburi C>12 nel sondaggio S19, mentre nei campioni di acque sotterranee sono stati rilevati superamenti della vigente normativa per i parametri Boro, Ferro, Manganese, Piombo, Alluminio e Cloruro di vinile. Alla luce delle non conformità rilevate, la sopra citata Conferenza di Servizi ha chiesto all'Azienda di adottare misure di prevenzione/messa in sicurezza d'emergenza della falda e dei suoli.

Il presidente evidenzia poi che, nel documento di cui al presente punto all'OdG, l'Azienda SEA METAL comunica di avere avuto la disponibilità dell'area dal 2010 e di esserne divenuta l'effettiva proprietaria solo dal gennaio 2015. Pertanto, con nota del dicembre del 2014, la SEA METAL ha formalizzato alle Amministrazioni competenti la volontà di dar seguito agli adempimenti normativi in qualità di proprietaria non responsabile.

Si rileva, innanzitutto che la nota citata dall'azienda (prot. sea metal n.120-2014 PT/pt allegata al documento) non risulta agli atti di questo Ministro dell'Ambiente.

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

 27



L'Azienda, a seguito di valutazioni sulle attività di caratterizzazione già svolte dalla precedente proprietaria, ha elaborato l'Analisi di Rischio contenuta nel documento di cui al presente O.d.G. e ha proposto il monitoraggio delle acque di falda attraverso la realizzazione di nuovi piezometri.

Con riferimento al predetto monitoraggio delle acque di falda, il presidente evidenzia che il Comune di Trieste (MATTM prot 342 del 20.01.15), ha chiesto di valutare l'opportunità di integrare la lista di analiti con il parametro formaldeide, considerato che in aree limitrofe sono stati rilevati superamenti per tale sostanza.

Il presidente prima di procedere con la discussione del documento, sottolinea che, con la modifica delle particelle catastali, l'area interessata dall'Analisi di Rischio riguarda esclusivamente l'area Ex Ortolan Mare, attualmente individuata con la particella 4280/14 del CC di S. Maria Maddalena Inferiore del Comune di Trieste e già oggetto di indagini di caratterizzazione ambientale. Invece dall'estratto di mappa catastale trasmesso recentemente dal Comune di Trieste (MATTM prot. 18/TRI del 02.01.15), l'Azienda Sea Metal risulta proprietaria anche dell'adiacente particella censita alla p.c.n. 4280/70b del medesimo catasto.

Il presidente introduce la discussione sul documento al presente punto all'OdG ed evidenzia che l'Azienda ha implementato l'Analisi di Rischio (particella 4280/14) con i risultati della caratterizzazione ambientale dei terreni e delle acque di falda, approvati dalla Conferenza di Servizi decisoria del 15.12.04 e rapportati con i valori di fondo naturale del SIN di Trieste, adottati dalla Conferenza di Servizi del 12.03.12.

In considerazione del livello di soggiacenza medio della falda, l'Azienda ha considerato solo il superamento riscontrato nella porzione di terreno insaturo del sondaggio S18 e, ritenendo che i superamenti da idrocarburi nel sondaggio S19 fossero associabili a terreno saturo, ha proposto di procedere con un monitoraggio sui piezometri che tenesse conto anche di tale parametro. Come percorsi di esposizione sono stati considerati l'inalazione di vapori in ambiente indoor e outdoor da terreno (è stata trascurata l'esistenza della pavimentazione), l'inalazione di vapori in ambiente indoor e outdoor da falda e la lisciviazione in falda. Sono stati considerati i recettori on-site industriale (lavoratore presso lo stabilimento) e la falda con verifica del rispetto delle CSC al confine dell'area ubicato in posizione idrogeologica di valle.

I risultati dell'Analisi di rischio hanno evidenziato che il rischio sanitario, individuale e cumulato, associato alla sorgente di potenziale contaminazione individuata nella matrice terreno risulta accettabile per i potenziali recettori umani per tutti i percorsi considerati; il rischio sanitario associato alla sorgente di contaminazione in falda risulta abbondantemente inferiore ai valori limite. La società evidenzia che per il terreno insaturo le concentrazioni sono inferiori alle CSR calcolate e considera il sito non contaminato; per quanto riguarda la falda l'Azienda comunica che non ritiene opportuno definire le CSR intese come obiettivi di bonifica della falda dal momento che propone la riattivazione della rete delle acque sotterranee nonché il monitoraggio delle stesse; pertanto tale questione potrà essere affrontata in fase di predisposizione del progetto di bonifica della falda del sito in oggetto qualora si riterrà necessario.

Sul documento è stato acquisito il parere di ISPRA (MATTM prot. 5911 del 06.05.15) nel quale emerge che:

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.



- *l'analisi di rischio è stata elaborata utilizzando dati di un piano di caratterizzazione del 2004. Questa distanza temporale costituisce una grande fonte di incertezza per le analisi e le valutazioni in essa contenute poiché in quest'arco temporale potrebbero essere avvenute operazioni nel sito oggetto d'analisi, da parte delle proprietà succedutesi, che possono avere modificato il modello concettuale (sorgenti-percorsi-recettori), minando così la validità dell'elaborazione presentata.*
- *In riferimento all'allegato n. 3, si segnala come le linee disegnate non rappresentino la mappa delle isofreatiche (fig.2). Si ricorda che le linee isofreatiche rappresentano il luogo dei punti di uguale quota assoluta (metri s.l.m.m.) della superficie freatica. Con la mappa qui riportata non si è in condizioni né di valutare il gradiente idraulico, né di posizionare il punto di conformità ai sensi del D.Lgs 04/2008. Inoltre non è chiaro cosa rappresentino i numeri a fianco di ogni sondaggio, si richiedono chiarimenti e integrazioni in merito.*
- *Si osserva che la caratterizzazione è stata svolta ai sensi della legislazione precedente e mancano pertanto diversi dati sito specifici necessari per l'implementazione dell'Analisi di Rischio. Si ricorda che vanno determinati su base sito specifica (considerando le vie di esposizione attive) tutti i dati di input di cui alla nota pubblicata nel sito web dell'ISPRA <http://www.isprambiente.gov.it/files/temi/tec-parametri.pdf> e con le modalità previste dal documento per la validazione dei parametri sito specifici disponibile sul medesimo sito web <http://www.isprambiente.gov.it/files/temi/documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf> che prevede che per un numero di valori >10 si possano utilizzare anche criteri statistici (utilizzando il software Pro-UCL).*
- *Per quanto riguarda il parametro velocità del vento si segnala che il valore da utilizzare è il Lower Confidence Limit (LCL 95%), che va determinato su base sito – specifica considerando anche le calme di vento, visto che per questo parametro specifico è più cautelativo il valore minimo.*
- *Per quanto riguarda la granulometria, si osserva che la parte superiore del sondaggio S18 caratterizzato da contaminazione di DDT è costituita da riporto di ghiaie e ciottoli in matrice sabbiosa (Fig. 3). Si ritiene quindi che in assenza di un'analisi granulometrica vengano utilizzati i parametri relativi alle sabbie.*
- *Non si condivide l'assunzione di frazione areale fratture outdoor 0.1. Per l'assunzione di tale valore è necessaria la verifica da parte dell'ente di controllo dell'integrità della pavimentazione che invece, come si può desumere dalla foto aerea rappresentata in Fig.1, non è continua e presenta aree vegetate che possono costituire aree di infiltrazione preferenziali.*
- *Pur con le osservazioni di cui sopra, e osservando un rischio per la risorsa idrica non accettabile che configura la necessità di un intervento di mitigazione dello stesso, si concorda nella proposta di riattivare al più presto la rete di monitoraggio e dai nuovi dati valutare i rischi effettivi associabili allo stato attuale della qualità delle acque di falda.*
- *Non si ritiene altresì accettabile che, per la presenza di un'acqua di impregnazione – per sua natura discontinua spazialmente e temporalmente – in un vicino piezometro, il superamento nel campione S19 venga associato ad un campione saturo. Si ritiene opportuno che la*




contaminazione da idrocarburi riscontrata nel S19 venga considerata nell'analisi di rischio dei terreni.

- Si richiede pertanto una rielaborazione dell'analisi di rischio rispondente ai punti sopra elencati. Tale elaborato dovrà contenere anche i files in formato editabile del software utilizzato, con le caratteristiche chimico fisiche e tossicologiche degli inquinanti modificate utilizzando i valori della banca dati ISS-ISPEL nell'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura del progetto. Al momento l'ultimo aggiornamento disponibile risale a marzo 2015; il relativo file è scaricabile dal sito web dell'ISS al link: <http://www.iss.it/iasa/?lang=1&tipo=40>.

Il suddetto parere ISPRA è stato inoltrato all'Azienda con note prot. 4471 del 08.04.15 e prot. 6119 del 11.05.15. Con la nota di trasmissione la Direzione Generale ha chiesto all'Azienda l'integrazione della caratterizzazione volta ad aggiornare il modello concettuale ai fini della rielaborazione dell'analisi di rischio alla luce delle intervenute modifiche allo stato dei luoghi (realizzazione di scavi e pavimentazioni), previa verifica tramite sopralluoghi dell'ARPA FVG e della Provincia di Trieste. In particolare dovranno essere oggetto di indagine le aree nelle quali sono stati effettuati escavi e/o sono state realizzate pavimentazioni.

In data 23.04.15 la Provincia di Trieste e l'ARPA FVG hanno effettuato un sopralluogo congiunto sull'area in esame nel corso del quale è stata presa visione dello stato superficiale della pavimentazione. L'ARPA FVG (nota MATTM prot 8358 del 10.06.15) ha comunicato che *“sia l'area interna sia quella esterna dello stabilimento risultano completamente pavimentate se non per la presenza di limitatissime aree adibite ad aiuola”*. [...] *“Sono presenti altresì alcune caditoie di raccolta delle acque meteoriche e in alcuni tratti la pavimentazione presenta delle fratture”*. [...] Con riferimento alla richiesta di verificare se gli interventi effettuati dall'Azienda abbiano aggravato lo stato di contaminazione delle matrici ambientali, con particolare riferimento alle acque di falda e il rischio sanitario, *“ARPA FVG, in linea generale, ritiene che la presenza di una pavimentazione continua costituisca un'interruzione dei percorsi diretti, in presenza di un'eventuale contaminazione da suolo superficiale, ed altresì limitino e/o impediscano l'infiltrazione delle acque meteoriche ed un'eventuale migrazione dei contaminanti in falda”*.

Il rappresentante dell'ISPRA espone sinteticamente i contenuti del sopra citato parere già trasmesso all'Azienda.

Interviene il rappresentante di ARPA che espone gli esiti del sopralluogo effettuato sul sito congiuntamente all'Azienda e alla Provincia. E' stato verificato che tutte le aree dello stabilimento sono pavimentate con una soletta in calcestruzzo che presenta limitate fratture dovute presumibilmente al tipo di attività svolta dall'Azienda sull'area (movimentazione di motori nautici). Rispetto al quesito richiesto dal MATTM, non avendo potuto verificare lo spessore della pavimentazione, può rispondere unicamente in linea generale. Si ritiene che una pavimentazione continua costituisca un'interruzione dei percorsi diretti ed una limitazione di quelli indiretti (lisciviazione e migrazione in falda, piuttosto che volatilizzazione).

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

 30



In sede di Conferenza viene acquisito il parere dell'ISS prot. n 22629 del 24.07.15 sul documento di analisi di rischio contenente le seguenti osservazioni:

- *il progettista non ha inserito nell'implementazione dell'Analisi di Rischio Al, Fe, Mn e B, poiché non presenti nella Banca Dati ISS-INAIL. Si ricorda che tali contaminanti non sono presenti nel foglio Excel, ma figurano invece nel Documento di Supporto alla Banca Dati, precisamente nelle Tabelle 9 e 10, ma data la loro scarsa rilevanza igienico-sanitaria è condivisibile la scelta di non inserirli nei calcoli dell'Analisi di Rischio.*
- *Si ricorda che, in base al D.Lgs. 04/08, per la falda non si dovranno calcolare le CSR, bensì dovrà essere rispettata la CSC al punto di conformità posto al confine di proprietà. Pertanto si condivide di proseguire il monitoraggio delle acque sotterranee almeno con frequenza stagionale, anche in considerazione del fatto che le ultime analisi effettuate ad oggi risalgono a più di 10 anni fa. A seguito di tali monitoraggi, si decideranno le eventuali azioni da intraprendere.*

Sulla base di quanto sopra riportato, l'Istituto in sede di Conferenza di Servizi chiede all'Azienda di inserire comunque i parametri Al, Fe, Mn e B presenti nelle Tabelle 9 e 10 del Documento di Supporto alla Banca Dati ISS.

Il rappresentante della Sea Metal accetta le osservazioni sull'Analisi di rischio e comunica che l'Azienda ha acquisito anche l'area ex Albatros.

Il presidente chiede all'Azienda di trasmettere una nota indicante tutte le aree di pertinenza e i relativi iter amministrativi ed evidenzia che le tutte le attività di caratterizzazione nell'area necessarie all'affinamento dell'analisi di rischio non necessitano di preventiva approvazione da parte della Conferenza di Servizi ma devono essere preliminarmente comunicate anche al fine di consentire le relative attività di controllo da parte degli Enti preposti.

Dopo approfondito esame, la Conferenza di Servizi istruttoria, per quanto concerne gli aspetti ambientali, richiede all'Azienda Sea Metal la rielaborazione dell'analisi di rischio per l'area sulla base delle seguenti prescrizioni:

- 1. l'analisi di rischio è stata elaborata utilizzando dati di un piano di caratterizzazione del 2004. Questa distanza temporale costituisce una grande fonte di incertezza per le analisi e le valutazioni in essa contenute poiché in quest'arco temporale potrebbero essere avvenute operazioni nel sito oggetto d'analisi, da parte delle proprietà succedutesi, che possono avere modificato il modello concettuale (sorgenti-percorsi-recettori), minando così la validità dell'elaborazione presentata.**
- 2. l'Azienda deve integrare la caratterizzazione volta ad aggiornare il modello concettuale ai fini della rielaborazione dell'analisi di rischio tenendo conto dell'attuale stato dei luoghi; in particolare dovranno essere oggetto di indagine le aree nelle quali sono stati effettuati escavi e/o sono state realizzate pavimentazioni; il piano di indagine integrativo dovrà estendersi anche all'area censita alla p.c.n. 4280/70b del CC di S. Maria Maddalena Inferiore del Comune di Trieste, qualora l'Azienda ne confermi la proprietà;**
- 3. considerato che dalle stratigrafie risulta la presenza di materiali di riporto nell'area l'Azienda dovrà applicare il sopra citato "Protocollo tecnico-operativo per l'esecuzione del**

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

test di cessione sui materiali di riporto previsto dall'art. 41, comma 3, del D.L. 69/13 (recepito con la L. 98/2013) all'interno del SIN di Trieste”;

4. le attività di caratterizzazione dovranno essere concordate con l'ARPA e la Provincia di Trieste;
5. deve essere fornita un'adeguata mappa delle isofreatiche che permetta di valutare il gradiente idraulico e di posizionare il punto di conformità ai sensi del D.Lgs 04/2008.
6. Devono essere ricercati dati sito specifici necessari per l'implementazione dell'Analisi di Rischio. Si ricorda che vanno determinati su base sito specifica (considerando le vie di esposizione attive) tutti i dati di input di cui alla nota pubblicata nel sito web dell'ISPRA <http://www.isprambiente.gov.it/files/temi/tec-parametri.pdf> e con le modalità previste dal documento per la validazione dei parametri sito specifici disponibile sul medesimo sito web <http://www.isprambiente.gov.it/files/temi/documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf> che prevede che per un numero di valori >10 si possano utilizzare anche criteri statistici (utilizzando il software Pro-UCL).
7. Per quanto riguarda il parametro velocità del vento si segnala che il valore da utilizzare è il Lower Confidence Limit (LCL 95%), che va determinato su base sito – specifica considerando anche le calme di vento, visto che per questo parametro specifico è più cautelativo il valore minimo.
8. Per quanto riguarda la granulometria, si osserva che la parte superiore del sondaggio S18 caratterizzato da contaminazione di DDT è costituita da riporto di ghiaie e ciottoli in matrice sabbiosa (Fig. 3). Si ritiene quindi che in assenza di un'analisi granulometrica vengano utilizzati i parametri relativi alle sabbie.
9. Il valore della frazione areale fratture outdoor dovrà essere condiviso con ARPA sulla base degli esiti del sopralluogo già effettuato dall'ARPA medesima per la verifica dell'integrità della pavimentazione.
10. Ferme restando le osservazioni relative alla rielaborazione dell'Analisi di Rischio, e osservando un rischio per la risorsa idrica non accettabile che configura la necessità di un intervento di mitigazione dello stesso, si concorda nella proposta di riattivare al più presto la rete di monitoraggio e dai nuovi dati valutare i rischi effettivi associabili allo stato attuale della qualità delle acque di falda;
11. le attività di monitoraggio delle acque di falda, da eseguirsi con frequenza almeno stagionale, dovranno essere concordate con ARPA FVG che, a tale proposito, dovrà valutare anche la necessità di inserire nel set analitico anche il parametro formaldeide che risulta essere stato riscontrato in aree limitrofe. Si evidenzia che, in riferimento alle acque di falda, il limite suggerito da ISS per il parametro formaldeide (1 µg/l).
12. Non si ritiene altresì accettabile che, per la presenza di un'acqua di impregnazione – per sua natura discontinua spazialmente e temporalmente – in un vicino piezometro, il superamento nel campione S19 venga associato ad un campione saturo. Si ritiene opportuno che la contaminazione da idrocarburi riscontrata nel S19 venga considerata nell'analisi di rischio dei terreni.
13. nell'implementazione dell'Analisi di Rischio devono essere inseriti i parametri Al, Fe, Mn e B presenti nelle Tabelle 9 e 10 del Documento di Supporto alla Banca Dati ISS.

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

 32



14. Il nuovo elaborato dovrà contenere anche i files in formato editabile del software utilizzato, con le caratteristiche chimico fisiche e tossicologiche degli inquinanti modificate utilizzando i valori della banca dati ISS-ISPEL nell'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura del progetto. Al momento l'ultimo aggiornamento disponibile risale a marzo 2015; il relativo file è scaricabile dal sito web dell'ISS al link: <http://www.iss.it/iasa/?lang=1&tipo=40>.

Il Comune di Trieste (nota MATTM prot. 6049 del 08.05.15) ha comunicato che *“gli interventi abusivi emersi e riguardanti la realizzazione di scavi e di una pavimentazione risultano sanabili sia dal punto di vista edilizio che dal punto di vista paesaggistico”,* e che *“l'interessato ha dichiarato che l'intervento di rifacimento della pavimentazione non ha interferito con le matrici ambientali suolo, sottosuolo e acque sotterranee”*. Nella medesima nota il Comune ha chiesto al Ministero, *“ai fini della corretta conclusione del procedimento di competenza della scrivente Amministrazione, se il mantenimento in essere delle opere realizzate abusivamente possa compromettere le eventuali necessarie opere di bonifica e, pertanto, si debba procedere con l'ingiunzione di demolizione e ripristino dello stato dei luoghi”*.

In riscontro alla sopra citata nota del Comune di Trieste del 08.05.15, la Direzione Generale STA, con nota MATTM prot. 6118 del 11.05.15, ha evidenziato le disposizioni per la realizzazione delle opere in siti inquinati previste dell'art. 34 del D.L. n. 133 del 2014, convertito in legge n.164 del 11.11.14, si applicano solo ai casi tassativamente previsti, con preclusione di interpretazione per analogia o estensiva e che, nel caso specifico, le valutazioni “ex ante” necessarie alla sua applicabilità sono mancate. Nella medesima nota la Direzione ha formulato le seguenti richieste:

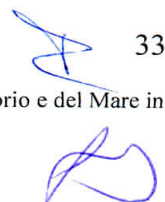
- a) il Comune di Trieste deve attestare le ragioni tecniche che consentono di qualificare come intervento di straordinaria manutenzione ai sensi dell'art. 34 del D.L. n.133 del 2014, anche con specifico riferimento alle modalità tecniche utilizzate per l'esecuzione dell'opera stessa;
- b) deve essere acquisito il necessario parere di Provincia e ARPA sulla conformità dell'intervento e delle modalità e tecniche esecutive ai requisiti previsti dal D.L. n. 133 del 2014;
- c) devono essere effettuate le necessarie indagini di integrative richieste da ISPRA nel parere ai fini della rielaborazione dell'Analisi di rischio.

In riscontro ai precedenti punti:

- il Comune di Trieste (nota MATTM prot 9160 del 22.06.15) ha verificato con il Servizio Ambiente ed Energia del Comune medesimo che l'intervento in questione, per quanto di competenza, non rientra tra quelli previsti dall'art. 34 del D.L. n.133 del 2014, a meno che l'AAS, chiamata ad esprimere il proprio parere, non comunichi che lo stesso possa rientrare tra quelli “richiesti dalla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro”;
- La Provincia (nota MATTM al prot. 9066 del 18.06.15) ha comunicato inoltre di non potere esprimere un parere sulla conformità dell'intervento e delle modalità e tecniche esecutive in mancanza di un progetto tecnico approvato, descrittivo dell'opera realizzata e il mancato controllo da parte della Provincia medesima durante le fasi della sua realizzazione.

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.



Il rappresentante dell'Azienda precisa che l'abuso edilizio è antecedente all'entrata in vigore dell'art. 34 del D.L. n.133 del 2014. Ritiene che l'intervento, per il tipo di attività svolta dall'Azienda, possa essere classificato tra quelli necessari per la sicurezza dei luoghi di lavoro. Inoltre, qualora a seguito dell'Analisi di Rischio dovesse essere necessario rimuovere del terreno, l'Azienda provvederà a demolire la pavimentazione già realizzata.

Il rappresentante dell'Azienda comunica inoltre di avere trasmesso alla Regione, in data 21 luglio 2015, la richiesta di ridefinire il perimetro del SIN con l'esclusione dell'area Sea Metal.

Dopo approfondito esame, la Conferenza di Servizi istruttoria, rileva:

- **che sull'area in esame sono state realizzate dalla SEA METAL opere edilizie che non sono state comunicate preventivamente a questo Ministero dell'Ambiente;**
- **che ai fini dell'applicabilità dell'art. 34 del D.L. n.133 del 2014 il Comune di Trieste ha chiesto formale parere all'AAS che, tuttavia, non ha ancora fornito riscontro;**
- **l'impossibilità da parte della Provincia a esprimere un parere sulla conformità dell'intervento e delle modalità e tecniche esecutive in mancanza di un progetto tecnico approvato, descrittivo dell'opera realizzata e il mancato controllo da parte della Provincia medesima durante le fasi della sua realizzazione.**

La Conferenza di Servizi istruttoria chiede all'AAS di attestare le ragioni tecniche che consentono di qualificare come intervento richiesto dalla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi dell'art. 34 del D.L. n.133 del 2014, anche con specifico riferimento alle modalità tecniche utilizzate per l'esecuzione dell'opera stessa.

Si introduce la discussione sul **sesto punto** all'Ordine del Giorno **Linde Gas Italia s.r.l. "Piano della Caratterizzazione"** acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 28182 del 28.10.14.

Il documento in esame contiene il Piano di caratterizzazione redatto ai sensi del D.Lgs 152/06 per definire lo stato ambientale dell'area di stabilimento produttivo di Linde Gas Italia srl.

L'area stabilimento, ricompresa nella p.c. n° 3003/4 - Foglio n° 25 del Comune Censuario di Santa Maria Maddalena Inferiore (Trieste), ha una superficie di 10.430 mq ed è ubicata all'interno del comprensorio siderurgico della Siderurgica Triestina (già Servola S.p.A.) a margine dell'area di proprietà di Elettra Produzione S.p.A..

L'impianto di frazionamento dell'aria di Linde Gas Italia srl di Trieste è attivo dal mese di novembre del 1993 e produce gas tecnici (ossigeno ed azoto) che commercializza alle varie utenze dello stabilimento Lucchini ed altri Clienti privati. Sull'area vi sono stoccaggi di ossigeno ed ammoniaca.

Dal punto di vista urbanistico lo stabilimento produttivo di Linde Gas ricade nella Zona D1 – "Attività produttive industriali ed artigianali di interesse regionale" nel nuovo PRG del Comune di Trieste, approvato con Delibera n. 15 dd. 16.04.14. (è allegato lo stralcio di mappa del PRG).

Nell'area oggetto di indagine è stato realizzato un sondaggio denominato P1 poi attrezzato a piezometro.

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

34



Il piano di caratterizzazione in esame prevede una maglia di indagine 50 x 50 m, attraverso la perforazione di n. 5 sondaggi dei quali n. 2 saranno attrezzati a piezometro. Saranno prelevati n. 3 campioni di terreno da ciascun sondaggio, n. 2 campioni di Top-Soil e n. 3 campioni di acqua di falda (dal piezometro P1, 2 piezometri di nuova realizzazione). L'Azienda prevede, inoltre, l'esecuzione di n. 2 prove di permeabilità in foro di tipo Lefranc, oltreché per il monitoraggio del livello piezometrico da eseguire anche nel piezometro P1 già posto in opera. Le attività di caratterizzazione dei materiali di riporto presenti nell'area saranno concordate con i Funzionari A.R.P.A. Trieste.

La lista di analiti da ricercare nei campioni di terreno comprende tutti i parametri di cui all'Allegato 5 - Tabella 1 - Colonna B - Parte IV - Titolo V del D.Lgs 152/06 (esclusi PCDD/PCDF ed amianto) oltre quelli necessari per l'eventuale redazione di Analisi di Rischio sito-specifica. Nelle acque di falda, saranno ricercati tutti gli analiti di cui all'Allegato 5 - Tabella 2 - Parte IV - Titolo V del D.Lgs 152/06 (diossine e furani solo su n. 1 campione); nel caso di non conformità dell'analita Idrocarburi rispetto i limiti tabellari, sarà eseguita l'analisi per la speciazione degli Idrocarburi (fingerprint) per la successiva redazione di Analisi di Rischio sito-specifica. Nei campioni di top soil, saranno ricercati i parametri diossine, furani (PCDD/PCDF) ed amianto.

Qualora nel corso delle indagini venissero rinvenuti dei rifiuti, gli stessi saranno campionati ed avviati a classificazione secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il Cronoprogramma dell'Azienda, dalla fase di allestimento del cantiere alla redazione della relazione tecnica interpretativa dei dati, prevede in totale n. 30 gg lavorativi.

Il rappresentante dell'Azienda chiarisce che Linde Gas ha deciso di presentare un suo Piano di Caratterizzazione autonomo in quanto i dati precedenti sono stati realizzati ai sensi del D.L 471/99 e non sono stati mai trasmessi all'Azienda.

Il rappresentante del Comune di Trieste chiede di integrare la lista degli analiti da ricercare nei terreni e nelle acque di falda con il parametro formaldeide.

Dopo approfondito esame, la Conferenza di Servizi istruttoria, ritiene approvabile il Piano di caratterizzazione dell'area in esame di Linde Gas Italia srl nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 1. L'Azienda deve trasmettere il certificato di destinazione urbanistica;**
- 2. considerato che l'Azienda si impegna ad approfondire i sondaggi fino al raggiungimento del livello di oscillazione della falda, si ricorda che da ogni sondaggio dovranno essere prelevati i seguenti campioni di terreno:**
 - a. 3 nei primi 5 m di profondità da p.c.;**
 - b. 2 nei successivi 5 m da p.c.;**
 - c. 1 per ogni 5 m di approfondimento;**
- 3. nei campioni di top soil dovrà essere ricercato anche il parametro PCB dioxin-like;**
- 4. la caratterizzazione dei materiali di riporto presenti nell'area dovrà essere eseguita in conformità con il "Protocollo tecnico-operativo per l'esecuzione del test di cessione sui**

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

35



materiali di riporto previsto dall'art. 41, comma 3, del D.L. 69/13 (recepito con la L. 98/2013) all'interno del SIN di Trieste" discusso al secondo punto all'OdG dell'odierna Conferenza di Servizi;

5. ognuno dei campioni prelevati dall'Azienda deve essere suddiviso in n. 3 aliquote: uno per l'Azienda, uno per l'ARPA FVG e uno per l'eventuale contraddittorio;
6. tutte le attività dovranno essere eseguite sotto la supervisione degli Enti locali di controllo (ARPA, Provincia);
7. dovrà essere valutata di concerto con ARPA la necessità di integrare la lista degli analiti con il parametro formaldeide da ricercare nei terreni e nelle acque di falda .

La Conferenza di Servizi istruttoria, inoltre, chiede all'Azienda la trasmissione, entro i tempi tecnici strettamente necessari, dei risultati delle indagini di caratterizzazione, unitamente all'analisi di rischio sito specifica, ove necessaria, ai sensi della normativa vigente.

La Conferenza di Servizi istruttoria sottolinea inoltre che, ai sensi dell'art. 242, comma 4 del D. Lgs. 152/2006, l'analisi di rischio deve essere presentata entro 6 mesi dall'approvazione del piano di caratterizzazione.

Si introduce la discussione sul **punto sette** all'Ordine del Giorno ACEGAS APS:

- a. **Area in Via Caboto 19: "Analisi di Rischio"** acquisita dal MATTM al prot. n. 13820/STA del 20.05.14;
- b. **Termovalorizzatore di Via Errera: "Analisi di Rischio area del termovalorizzatore di Via Errera in risposta alla nota Mattm prot. 29450/TRI/VII del 13.11.14"** acquisito dal MATTM al prot. n. 1319/STA del 06.02.15;

Il documento di cui alla **lettera a)** del presente punto all'OdG riporta una relazione tecnica di riscontro alle prescrizioni della Conferenza di servizi decisoria del 6.08.2012 che aveva richiesto di 1) *verificare con ARPA FVG l'effettiva possibilità di eseguire il sondaggio integrativo nell'area di imposta del fabbricato ed, in caso positivo, di procedere all'esecuzione di detto sondaggio;* 2) *di trasmettere un idoneo elaborato tecnico che attesti l'impossibilità sia della rimozione del suolo saturo contaminato da Mercurio che dell'adozione di eventuali trattamenti; tale elaborato dovrà essere condiviso dagli Enti locali di controllo;*

In merito alla prescrizione 1) l'Azienda comunica di aver realizzato il sondaggio integrativo e che i risultati delle indagini condotte sui campioni prelevati hanno evidenziato nel campione S4 T2 (profondità tra -0,8/-1,4 m dal p.c.) superamenti per i parametri Rame, Piombo, Mercurio e Zinco. Dalle stratigrafie del sondaggio S4 si riscontra una diffusa presenza di materiali di riporto sino a 4,8 metri di profondità. Alla luce delle predette risultanze analitiche l'Azienda ha proceduto alla elaborazione dell'Analisi di Rischio.

La sorgente di contaminazione considerata è un'area pari all'impronta del capannone (4.082m²) e le concentrazioni assunte sono le massime riscontrate nel predetto campione S4T2. Quale unico meccanismo attivo è stato considerato per il solo Mercurio la volatilizzazione dei contaminanti

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

36



presenti nel suolo con dispersione indoor. Gli esiti dell' Analisi di Rischio hanno portato ad una CSR per il solo Mercurio superiore alla C di saturazione.

In merito alla prescrizione 2) dalla relazione si evince che non siano possibili individuare efficienti tecniche di intervento in situ a costi sostenibile che interventi di MISE potrebbero essere attuati solo a fronte di onerose opere di consolidamento dei terreni di sottofondazione dell'edificio.

L'Azienda inoltre comunica che in relazione all'analita 1,2,3-tricloropropano, per il quale la Conferenza di Servizi istruttoria del 22.02.2011 aveva segnalato il superamento delle CSC, una nota del laboratorio di parte specifica che il metodo analitico impiegato non consente la quantificazione di una concentrazione pari al limite di legge.

Sul documento è pervenuto il parere ARPA con nota acquisita al prot. MATTM al n. 13604/TRI del 19.05.2014. ARPA relaziona esclusivamente circa la fattibilità di un intervento di rimozione del suolo contaminato da mercurio. Dopo aver verificato con monitoraggio in situ l'assenza di fenomeni di volatilizzazione di mercurio, ARPA sostanzialmente condivide in merito al problema del punto contaminato da mercurio la tesi dell'Azienda.

Sull'intero documento il MATTM ha richiesto parere ad ISPRA, ISS con nota prot.27488/TRI del 20.10.2014.

In merito è pervenuto il **parere ISPRA** (acquisito al prot. MATTM n. 5166/STA del 23.04.2015):

- in merito al superamento del mercurio in S4, poiché l'applicazione dell'analisi di rischio risulta una CSR>C_{sat}, si ritiene opportuno che la CSR stessa sia ricalcolata per mezzo dello schema riportato a pag. 21 dell'Appendice V Applicazione dell'Analisi di rischio ai punti vendita carburante pubblicato nel sito web dell'ISPRA (<http://www.isprambiente.gov.it/files/temi/appendice-v-100609.pdf>) , anche alla luce delle recenti linee guida normative del MATTM (novembre 2014) che indicano come calcolare le CSR nel caso queste siano superiori alle rispettive C_{sat} (http://www.bonifiche.minambiente.it/contenuti/gruppi/ADR/Prot_2277_STA_Errata_corrige_nota%2029706_TRI_Linee_guida_analisi_rischio.pdf);
- Si richiede il file in formato editabile del software utilizzato con le caratteristiche chimico fisiche e tossicologiche degli inquinanti modificate utilizzando i valori della banca dati ISS-ISPESL nell'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura del progetto.

In merito all'analita 1,2,3-tricloropropano interviene il rappresentante dell'ARPA che conferma quanto sostenuto dall'Azienda sul limite del metodo analitico impiegato che non consente la quantificazione di una concentrazione pari al limite di legge.

Il presidente a tale proposito chiede ad ARPA se sia stata trasmessa la validazione dei dati.

ARPA comunica che invierà la nota di validazione nella quale si esprimerà anche in merito all'analita 1,2,3-tricloropropano.

La Conferenza di Servizi sulla base della presenza di materiali di riporti sul sito chiede all'azienda di applicare il sopra citato "Protocollo tecnico-operativo per l'esecuzione del test

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

37




di cessione sui materiali di riporto previsto dall'art. 41, comma 3, del D.L. 69/13 (recepito con la L. 98/2013) all'interno del SIN di Trieste"

Solo all'esito delle precedenti verifiche potrà essere valutata l'analisi di rischio presentata che dovrà comunque essere rivista sulla base delle richiamate osservazioni fornite da ISPRA.

Si chiede ad ARPA di trasmettere formalmente la validazione delle analisi di caratterizzazione contenente anche le proprie valutazioni in merito all'analita 1,2,3-tricloropropano

Termovalorizzatore di Via Errera: "Analisi di Rischio area del termovalorizzatore di Via Errera in risposta alla nota Mattm prot. 29450/TRI/VII del 13.11.14" acquisito dal MATTM al prot. n. 1319/STA del 06.02.15.

Con la nota in oggetto l'Azienda riscontra la richiamata nota del MATTM con la quale è stata richiesto 1) l'applicazione delle previsioni di cui all'art 41 ex legge 98/2013 per i materiali di riporto e 2) di procedere alla rimozione/messa in sicurezza permanente per i rifiuti rinvenuti. Inoltre ai sensi e per gli effetti dell'articolo 245, comma 2 del Dlgs 152/06, il MATTM ha evidenziato che 3) l'Azienda è tenuta ad adottare tutte le misure di prevenzione necessarie per impedire che dalle fonti di contaminazione attive nel sito si diffondano sostanze inquinanti nelle acque sotterranee e nelle altre matrici ambientali circostanti ed ha, infine, chiesto 4) con particolare riferimento al piezometro Pe a causa di perduranti valori superiori alle CSC per il parametro cloroformio idonee misure di monitoraggio e prevenzione al fine di eliminare il rischio sanitario per i lavoratori e/o fruitori anche occasionali del sito.

In merito alla presenza di rifiuti l'Azienda conferma che sulla base di indagini svolte già nel 2008 i materiali rinvenuti nei sondaggi Sc, Sd e Sh sono stati classificati "rifiuti". L'Azienda non ha proceduto all'esecuzione dei test di cessione sui materiali di riporto.

In merito ai superamenti delle CSC per il parametro cloroformio riscontrati nella falda senza soluzione di continuità sino all'ultimo campionamento effettuato il gennaio 2015, l'Azienda ha predisposto una Analisi di Rischio che ha evidenziato presenza di rischio per la risorsa idrica al punto di conformità. Tuttavia l'Azienda comunica che a gennaio 2015 contestualmente al piezometro Pe risultato ancora contaminato, ha ricercato il parametro cloroformio anche in due piezometri CA7 e CA8. L'Azienda considerando i due piezometri prossimi al punto di conformità ritiene di fatto dimostrato il rispetto delle CSC al POC.


In merito al documento in esame il MATTM ha richiesto parere istruttorio con nota 2528/STA del 23.02.2015.

Con nota acquisita al prot. MATTM al n. 8324 /STA del 10.06.2015 è pervenuto il parere di ARPA FVG le cui osservazioni si possono così sintetizzare:

- A meno dei piezometri CA7 e CA8, utilizzati una tantum per la verifica puntuale di conformità al POC, le analisi delle acque sotterranee del sito risalgono ai dati della caratterizzazione ambientale eseguita nel periodo 2005-2008 e conseguentemente non si dispone di elementi più attuali per comprovare tutti gli assunti utilizzati dall'Azienda per l'elaborazione dell'analisi di rischio stessa.

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

 38


- Al fine di comprovare l'ipotesi che i rifiuti non arrechino danno alla qualità delle acque, ARPA riterrebbe necessario procedere ad un monitoraggio di durata congrua delle acque sotterranee da prelevarsi nei piezometri Sc e Sh atteso che le determinazioni analitiche ivi eseguite si riferiscono ad un'unica campagna di misure realizzate nel 2008.

Il rappresentante dell'ARPA ribadisce la necessità che si continui con il monitoraggio delle acque in tutti i piezometri, anche al fine di accertare gli effetti sulle acque di falda per la presenza di rifiuti.

La Conferenza di Servizi istruttoria, dopo ampia discussione, ritiene che alla luce della presenza di materiali di riporto nel suolo, chiede all'azienda di applicare il sopra citato "Protocollo tecnico-operativo per l'esecuzione del test di cessione sui materiali di riporto previsto dall'art. 41, comma 3, del D.L. 69/13 (recepito con la L. 98/2013) all'interno del SIN di Trieste".

Considerato che l'Azienda ha confermato che i materiali rinvenuti nei Sc, Sd e Sh sono stati classificati come rifiuti e attesa la dichiarata impossibilità di rimozione degli stessi, la Conferenza di Servizi istruttoria ribadisce la necessità che per gli stessi siano adottati idonei interventi di messa in sicurezza permanente.

Atteso che le indagini sulle acque risalgono alla caratterizzazione effettuata nel 2008, ai fini dell'analisi di rischio, qualora applicabile, si richiede l'aggiornamento dello stato delle acque in tutti i piezometri del sito al fine di verificare gli effetti dovuti alla presenza di rifiuti.

Depuratore di Zaule: "Progetto di realizzazione comparto accettazione bottini e caditoie stradali" acquisito al prot MATTM n 38978 del 10.06.13

Con la nota e la relativa documentazione allegata il Comune di Trieste ha richiesto il nulla osta del MATTM per la realizzazione del comparto accettazione bottini e caditoie stradali da realizzarsi nell'area del depuratore di Zaule, all'interno del perimetro del SIN di Trieste. Il Comune comunica che l'opera si rende necessaria per permettere il trattamento dei materiali risultanti dalle operazioni di pulizia dei collettori fognari oggi parzialmente occlusi dai depositi solidi. La situazione ha evidenti impatti di profilo sanitario ed ambientale considerato che anche con precipitazioni modeste la ridotta sezione dei collettori implica l'attivazione degli sfioratori di emergenza con scarico diretto nelle acque superficiali. Il Progetto prevede i seguenti interventi che interessano movimento terra ed hanno interazione con la falda:

- operazioni di scavo per 1760 mc, derivanti dallo scotico superficiale e dalla realizzazione di due vasche (una di 5mx6,5m e profondità 4,6 m e l'altra di 6mx3,5m e profondità 3,4 m).
- per la realizzazione di un fabbricato di 373 mq, opere di fondazione costituite da 80 pali "incamiciati" di ca 24 m di profondità.

La Conferenza di Servizi decisoria del 07.04.2010, a fronte dell'inquinamento riscontrato nei suoli e nelle acque di falda, ha formulato diverse prescrizioni all'Acegas in qualità di gestore dell'impianto tra cui:

- a. la rimozione dei cumuli di terreno contaminati da clordano;

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.



- b. la caratterizzazione dell'area impronta dei cumuli rimossi;
- c. l'attivazione di idonee misure di prevenzione/ messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda contaminate da tetraclorometano, nichel, ferro, manganese, boro e solfati mediante l'emungimento dai piezometri le cui acque di falda sono risultate contaminate.

In merito l'Azienda ha opposto e vinto ricorso al TAR e non risulta aver adottato misure di MISE della falda.

La rimozione dei suoli contaminati risulta essere stata effettuata in maniera incompleta.

Si ricorda che per l'intera area del depuratore di Zaule, il Comune di Trieste ha presentato una Analisi di Rischio ed un documento integrativo della stessa sui quali la Conferenza di servizi decisoria del 6.04.2014 ha richiesto il recepimento delle seguenti prescrizioni:

- in considerazione delle risultanze dell'analisi di rischio per il percorso di lisciviazione in falda e dei valori calcolati prossimi al limite normativo, di effettuare un monitoraggio della falda le cui modalità dovranno essere concordate con ARPA, includendo nella lista degli analiti da ricercare anche il parametro Clordano.

E chiesto ad ARPA:

- la validazione dei risultati;
- il collaudo di fondo scavo/pareti in relazione alle attività di rimozione dei terreni interessati da superamenti delle CSC per i parametri As, Hg, Pb, Cu, Sn, V, Zn;
- l'ascrivibilità ai valori di fondo o inquinamento diffuso dei superamenti delle CSC riscontrati per i parametri Ni, Mn, B, Solfati, 1,1,2,2 – Tetracloroetano.

In ogni caso l'Analisi di Rischio presentata risulta modulata sullo stato di fatto e non sullo scenario futuro che prevede la realizzazione di ambienti indoor (scenario escluso dalla Analisi di Rischio in parola).

Dalla documentazione progettuale allegata alla nota richiamata in epigrafe e successivamente pervenuta a questa Direzione, non risulta chiaro quale sia (e se esista) il franco tra il fondo delle vasche, così come proposte, e la falda.

Atteso quanto sopra con nota prot. 42178/TRI del 8.07.2013 il MATTM, al fine di poter esprimere un parere circa il nulla osta alle opere in parola, ha richiesto al Comune di Trieste:

- chiarimenti circa l'effettivo eventuale interferenza tra le opere e la falda;
- la rimodulazione dell'analisi di rischio con la previsione dello scenario ad opera realizzata;
- la trasmissione della documentazione progettuale, con specifico riferimento ai particolari tecnici ed esecutivi delle fondazioni su pali con camicia, agli Enti di controllo e scientifici competenti.

Con nota acquisita dal MATTM al prot. n. 11049/STA del 22.07.2015, successivamente quindi alla convocazione della presente Conferenza di Servizi, il Comune di Trieste ha comunicato la necessità e urgenza di procedere alla realizzazione di un nuovo e diverso progetto rispetto a quello posto al presente ordine del giorno, consistente nella costruzione di un impianto provvisorio per il trattamento dei reflui dello spurgo della rete fognaria. L'impianto ha caratteristiche dichiarate di: sviluppo completamente fuori terra, assenza di interferenza con la falda, facile rimovibilità dell'opera per esigenze ambientali. Il nuovo comparto permetterà di eseguire la pulizia dei collettori

40

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.



fognari cittadini, che attualmente risultano occlusi da depositi solidi con conseguente sversamento delle acque reflue urbane direttamente nelle acque superficiali in caso di precipitazioni meteoriche. Interviene il rappresentante del Comune di Trieste specifica che il nuovo progetto sostituisce quello al presente OdG. Il nuovo progetto non prevede scavi ma una semplice soletta poggiata al suolo per l'alloggiamento dei macchinari.

Il rappresentante di ARPA consegna i rapporti di prova delle analisi di validazione della caratterizzazione al fine di consentire il compiuto esame dell'Analisi di Rischio.

Il Presidente, preso atto della comunicazione del Comune, evidenzia che il nuovo progetto è stato acquisito solo il 22.07.15 e che la tipologia di intervento può rientrare tra quelli previsti ai sensi del comma 7 dell'art.34 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133.

ARPA consegna i certificati analitici delle indagini relative alla rimozione dell'hot spot per l'Analisi di Rischio comunicando la conformità dei risultati.

La Conferenza di Servizi istruttoria, dopo ampia discussione, prende atto del nuovo e diverso progetto di impianto provvisorio per il trattamento dei reflui dello spurgo della rete fognaria. Gli interventi previsti in progetto possono essere valutati nell'ottica di non interferenza con gli interventi di bonifica ai sensi del comma 7 dell'art.34 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133.

La Conferenza di Servizi istruttoria chiede ad ARPA di formalizzare la validazione delle indagini relative alla rimozione dell'hot spot.

Si introduce la discussione sull'**ottavo punto** all'Ordine del Giorno **AUTAMAROCCHI S.p.A.** e si passa quindi ad esaminare i seguenti elaborati.

- a. **“Integrazione dei risultati del Piano di Caratterizzazione” - area di indagine integrativa, trasmesso da Autamarocchi S.p.A. e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 35655 del 24.11.11;**
- b. **“Analisi di rischio sito specifica dell'area integrativa” - area di indagine integrativa, trasmessa da Autamarocchi S.p.A. e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 15262 del 24.05.12;**
- c. **“Integrazione dell'Analisi di rischio dell'area di indagine integrativa” trasmesso da Autamarocchi S.p.A. e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 58494 del 16.12.13.**

L'Azienda è proprietaria di una vasta area ricadente nel Comune di Trieste e interna al Sito di Interesse Nazionale. Dal punto di vista procedurale di caratterizzazione, l'area risulta suddivisa in tre sub aree confinanti: **l'Area Stralcio** (lotti 4135/18/21/22/23/24/25/31) di superficie pari a 23.800 mq); **l'Area Integrativa** (lotti 4135/2/12/26/31 e 4208/1/3) avente superficie pari a 55.000 mq) e **l'Area ex Seastok** (lotti 4186/2 e 4189/5) acquisita nel 2009 di superficie pari a 19.700 mq.

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

41



Con nota acquisita dal MATTM al prot. 12181 del 26.04.12 la Provincia di Trieste ha trasmesso la documentazione (breve relazione descrittiva, planimetrie ed estratti catastali) di tutte le aree di proprietà dell'Azienda.

I documenti del presente punto all'OdG si riferiscono alla sola Area Integrativa all'interno della quale il lotto 4135/12, di proprietà della Società (S.I.O.T.), è attualmente soggetto ad un contratto di comodato precario stipulato fra la S.I.O.T. e Autamarocchi.

Il primo documento di cui **alla lettera a.** contiene i risultati delle indagini di caratterizzazione ambientale realizzate nell'area integrativa e il modello idrogeologico. Le indagini sono state svolte in ottemperanza alle prescrizioni formulate dalla Conferenza dei Servizi del 13.03.06 che ha approvato il Piano di Caratterizzazione. L'area è stata caratterizzata ai sensi del D.M. 471/99 secondo una maglia di indagine 50x50m. Sono stati prelevati n. 67 campioni (incluso n.1 campione di Top Soil) e n. 10 campioni di acqua di falda. L'Azienda comunica che il numero di top soil è stato concordato nel corso di un incontro tecnico tenutosi il 13.01.09 con l'ARPA FVG.

I risultati delle indagini di caratterizzazione hanno evidenziato superamenti delle CSC nei campioni di terreno, per i siti ad uso commerciale e industriale, per il parametro idrocarburi pesanti (C>12) (n.6 campioni), e superamenti nelle acque di falda per i parametri Ferro, Manganese, 1,2-dicloropropano, benzo(a)antracene, benzo(a)pirene, benzo(g,h,i)perilene, benzo(k)fluorantene, dibenzo(a,h)antracene, indeno(1,2,3-cd)pirene, benzo(b)fluorantene e IPA tot.

Rispetto ai superamenti evidenziati dall'Azienda, è stata riscontrata presenza pressoché ubiquitaria del parametro formaldeide, sia nei terreni che nelle acque di falda, in concentrazioni superiori ai limiti contenuti nella Banca dati ISS (e nel parere MATTM prot. 9366 del 10.05.06) (acque sotterranee: 1 µg/l; suoli ad uso industriale 2 mg/kg ss). A tale proposito l'Azienda comunica che la formaldeide non è attribuibile ad attività del sito ma proviene da stabilimenti limitrofi.

Non è stata acquisita al MATTM la relazione di validazione delle indagini da parte dell'ARPA FVG.

Sulla base dei superamenti rilevati nell'area integrativa, l'Azienda ha eseguito due monitoraggi delle acque di falda in tutti i piezometri realizzati e ha elaborato l'Analisi di Rischio sanitario sito specifica, ai sensi del D.Lgs.152/06, sia per la matrice suolo che acque di falda. I risultati del monitoraggio e dell'Analisi di Rischio sono contenuti nel documento di cui alla **lettera b.** del presente punto all'OdG. In particolare il documento contiene i risultati del secondo monitoraggio delle acque di falda e l'elaborazione dell'Analisi di Rischio sanitario sito specifica sia per la matrice suolo sia delle acque di falda. Il secondo monitoraggio delle acque di falda ha confermato i superamenti delle CSC per i parametri Ferro, Manganese, 1,2 dicloropropano e formaldeide mentre, rispetto al primo monitoraggio, il valore degli IPA è risultato conforme ed è stato riscontrato un superamento da Cr VI. Per quanto riguarda i parametri ferro e manganese, l'Azienda ha utilizzato come limiti di riferimento i valori di fondo del SIN di Trieste (ARPA FVG, 2011), (Mn: 3600 µg/l; Fe: 1900 µg/l), alla luce dei quali il manganese risulterebbe conforme in tutti i piezometri monitorati.

L'Azienda, sulla base dei superamenti delle CSC evidenziati dalle indagini di caratterizzazione ambientale, ha pertanto elaborato l'Analisi di rischio. In riferimento alle acque di falda, sono stati

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

42



considerati tutti i parametri che hanno evidenziato almeno un superamento durante i due monitoraggi, ad esclusione di ferro, manganese e formaldeide. In considerazione della presenza di pavimentazione su tutta l'area, l'unico meccanismo di trasporto che l'Azienda ha attivato è quello inerente la volatilizzazione dei contaminanti nel suolo in ambiente outdoor e indoor. L'Analisi di Rischio ha evidenziato che in alcuni punti le concentrazioni dei contaminanti sono risultate superiori alle CSR calcolate e, pertanto l'Azienda, alla luce di alcune considerazioni espone nel documento, ha proposto di verificare i risultati ottenuti mediante campagne di monitoraggio vapori. Sul documento alla lettera b. è stato acquisito dal MATTM (prot. 37825 del 29.05.13) il parere congiunto di ISPRA e ARPA FVG nel quale sono state formulate le seguenti osservazioni:

- *Poiché la validità dell'analisi di rischio condotta sui suoli è strettamente correlata alla corretta individuazione della distribuzione delle classi idrocarburiche, si rimanda al parere di validazione dei risultati analitici da parte di ARPA FVG, in corso di elaborazione. In ogni caso si ritiene opportuno che vengano effettuati monitoraggi di soil-gas negli areali dei sondaggi S05 e S18 in corrispondenza dei quali sono stati segnalati superamenti delle CSR calcolate.*
- *Si richiede di includere nell'analisi di rischio dei suoli anche il parametro formaldeide per il quale sono stati accertati superamenti diffusi del limite suggerito da ISS (2 mg/kg).*
- *In riferimento alle acque di falda, si richiede di integrare l'analisi di rischio condotta, tenendo conto dei superamenti diffusi del limite suggerito da ISS per il parametro formaldeide (1 µg/l). Inoltre si ritiene opportuno, soprattutto in relazione alla presenza di cromo esavalente, che l'Azienda continui le attività di monitoraggio in contraddittorio con ARPA FVG, implementando i punti di misura in modo da verificare la eventuale asserita provenienza da monte della contaminazione. Tra i parametri oggetto di monitoraggio dovranno essere inclusi anche ferro e manganese; al fine di verificare la sussistenza dei presupposti per l'applicazione dei valori di fondo fra le determinazioni oggetto del monitoraggio sarebbe opportuno includere pH, eH ed il ciclo completo dell'azoto. Nelle more dell'esecuzione dei necessari approfondimenti di indagine, dovrà essere garantito il raggiungimento delle CSC o dei valori di fondo certificati dagli Enti di controllo al punto di conformità.*

Sulla base delle osservazioni contenute nel suddetto parere l'Azienda ha trasmesso il documento di cui alla **lettera c.** del presente all'OdG contenente il monitoraggio delle acque di falda (settembre 2013) e del soil gas e l'integrazione dell'Analisi di Rischio dell'area integrativa. In ottemperanza alle richieste formulate da ISPRA e ARPA l'Azienda ha provveduto a installare n. 2 pozzi per la misurazione dei soil-gas in corrispondenza dei sondaggi S05 e S18 e ha eseguito un monitoraggio integrativo delle acque di falda. I risultati del monitoraggio del soil-gas non hanno evidenziato la presenza dei contaminanti ricercati (Alifatici (C5 – C8); Alifatici (C9 – C18); Aromatici (C9 – C10); formaldeide) mentre quello delle acque di falda ha mostrato superamenti delle CSC per i parametri Fe, Mn, Cr VI, 1,2 dicloropropano e formaldeide.

Alla luce dei dati ottenuti dalle campagne di indagine integrative eseguite, l'Azienda ha rielaborato l'Analisi di Rischio integrando il modello concettuale della precedente elaborazione e mantenendo inalterati tutti i restanti parametri di input. Come richiesto da ISPRA e ARPA è stato inserito anche

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.



il parametro formaldeide per il quale sono stati utilizzati i parametri di default del software RBCA tool kit. L'Azienda ha calcolato il rischio proveniente dal suolo (SS e SP) e dalla falda. Per quanto riguarda i suoli l'Analisi di Rischio ha evidenziato che in alcuni punti le concentrazioni dei contaminanti sono risultate superiori alle CSR calcolate, mentre per le acque di falda le verifiche relative al rischio sanitario hanno evidenziato un ampio margine di accettabilità del rischio per tutti i contaminanti. L'Azienda, alla luce delle particolari condizioni di estrema cautela mantenute nell'elaborazione e dei risultati del monitoraggio dei gas interstiziali che non comportano rischio sanitario ritiene l'area non contaminata.

Sul documento in esame con nota prot. 5189 del 23.04.15 è stato acquisito dal MATTM il parere dell'ARPA la quale, nell'ambito del sopra citato monitoraggio delle acque di falda ha analizzato due campioni di acque sotterranee prelevate che hanno confermato i dati dell'Azienda. Nella predetto parere l'ARPA *“ritiene che l'Azienda abbia provveduto ad attuare le indagini integrative proposte nel parere congiunto ISPRA-ARPA FVG del maggio 2013. In via estremamente cautelativa, si consiglia di eseguire almeno un monitoraggio di aria indoor, qualora si dovesse dar corso ad edificazioni di strutture in corrispondenza dei poligono siglati S05 e S18”*.

Il rappresentante dell'ISS procede con la lettura del parere di competenza di seguito riportato nel quale chiede la rielaborazione dell'Analisi di Rischio:

- *si ritiene che la procedura di Analisi di Rischio elaborata per il sito in oggetto non rispetti del tutto quanto riportato nella parte IV, Titolo V del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii, in quanto la normativa vigente non prevede l'individuazione degli obiettivi di bonifica attraverso la proporzione utilizzata dal progettista;*
- *vista la contaminazione riscontrata in falda si ritiene opportuno effettuare dei monitoraggi al fine di verificare lo stato qualitativo della falda stessa, da concordare nei modi e nei tempi con gli Enti territorialmente competenti;*
- *per quanto riguarda il parametro formaldeide nel documento in oggetto si afferma di non potere definire valori distinti di RfC (Reference Concentration) rappresentativi dell'inalazione outdoor e di quella indoor, in quanto tale valore non deriva dalla conversione dal valore di RfD (Refernce Dose) – dunque non possono essere inseriti i due relativi tassi di inalazione – ma è già definito come tale all'interno del Database. A tale proposito si precisa che nella banca dati bonifiche (<http://w3.iss.it/site/BancaDatiBonifiche/>) si possono reperire nel rationale le caratteristiche chimico fisiche e tossicologiche della suddetta sostanza.*

Il rappresentante dell'Azienda rileva che il metodo per il calcolo delle CSR era stato già valutato nella precedente versione dell'Analisi di Rischio. Chiede come sia possibile che solo ora è stato evidenziato che il metodo non va bene.

Il rappresentante dell'ISS ribadisce che la formula utilizzata non è conforme al D.Lgs 152/2006.

L'Azienda recepisce quanto formulato da ISS.

ARPA consegna in sede di Conferenza di Servizi i certificati analitici delle indagini di caratterizzazione di tutte le aree di competenza dell'Azienda inclusa l'area ex Seastok e, in merito

all'applicazione del Protocollo sui materiali di riporto, si rende disponibile ad effettuare un incontro in sede locale con l'Azienda.

Dopo approfondito esame, la Conferenza di Servizi istruttoria alla luce della presenza di materiali di riporto indicati nelle stratigrafie dei sondaggi integrativi, chiede all'azienda di applicare il sopra citato "Protocollo tecnico-operativo per l'esecuzione del test di cessione sui materiali di riporto previsto dall'art. 41, comma 3, del D.L. 69/13 (recepito con la L. 98/2013) all'interno del SIN di Trieste".

La Conferenza di Servizi istruttoria chiede, all'esito del test di cessione, la rielaborazione dell'Analisi di Rischio sulla base delle prescrizioni di seguito riportate:

1. **si ritiene che la procedura di Analisi di Rischio elaborata per il sito in oggetto non rispetti del tutto quanto riportato nella parte IV, Titolo V del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii, in quanto la normativa vigente non prevede l'individuazione degli obiettivi di bonifica attraverso la proporzione utilizzata dal progettista;**
2. **vista la contaminazione riscontrata in falda si ritiene opportuno effettuare dei monitoraggi al fine di verificare lo stato qualitativo della falda stessa, da concordare nei modi e nei tempi con gli Enti territorialmente competenti;**
3. **per quanto riguarda il parametro formaldeide nel documento in oggetto si afferma di non potere definire valori distinti di RfC (Reference Concentration) rappresentativi dell'inalazione outdoor e di quella indoor, in quanto tale valore non deriva dalla conversione dal valore di RfD (Refernce Dose) – dunque non possono essere inseriti i due relativi tassi di inalazione – ma è già definito come tale all'interno del Database. A tale proposito si precisa che nella banca dati bonifiche (<http://w3.iss.it/site/BancaDatiBonifiche/>) si possono reperire nel razionale le caratteristiche chimico fisiche e tossicologiche della suddetta sostanza.**
4. **per i casi di edificazioni di strutture in corrispondenza dei poligono S05 e S18 deve essere eseguito almeno un monitoraggio di aria indoor.**

Considerata la presenza di superamenti delle CSC nelle acque di falda dei piezometri di valle idrogeologico dell'area, si chiede all'Azienda di assumere misure di prevenzione finalizzate a circoscrivere, limitare ed impedire il propagarsi della contaminazione nelle acque di falda e il ripristino delle condizioni di sicurezza ambientale. Ai sensi dell'art. 245, comma 2, del D.Lgs 152/2006, anche il proprietario e/o il gestore dell'area, non responsabile della contaminazione, deve attivare idonee misure di prevenzione secondo le procedure di cui all'art. 242 dello stesso decreto. Si tratta di un vero e proprio obbligo di garanzia in virtù del quale non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo con tutte le conseguenze di legge.

La Conferenza di Servizi istruttoria chiede ad ARPA di formalizzare le relazioni di validazione delle indagini eseguite nelle aree di competenza dell'Azienda.

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

 45



In merito all'Area ex Seastok (lotti 4186/2 e 4189/5) di proprietà dell'Azienda si evidenzia quanto segue.

Nel periodo 2000-2003 la società Seastok S.p.A ha avviato la caratterizzazione dell'area identificata come "Area di proprietà orientale", adibita a parcheggi ed uffici (pp. cc. nn. 4186/1 e 4189/4), unitamente alla caratterizzazione dell'adiacente area di proprietà ricadente nel Comune di Muggia. Nello specifico sull'area orientale, la Seastok S.p.A. ha effettuato n. 2 sondaggi (denominati SW25 e SW26) i cui risultati delle analisi condotte sui campioni prelevati dai sondaggi hanno evidenziato la conformità dei campioni di suolo ai limiti fissati dalla normativa in materia di bonifica; nessuno dei due sondaggi era stato attrezzato a piezometro.

La Conferenza dei Servizi decisoria del 22.06.05 ha richiesto alla Seastok S.p.A., tra l'altro, di integrare la caratterizzazione delle aree realizzando n. 1 sondaggio ogni 2.500 mq. Le indagini integrative condotte nel 2008 nell'area orientale hanno riguardato l'esecuzione di n. 6 sondaggi (S105 ÷ S110) e di n. 2 piezometri (PZ103 e PZ104). I risultati delle analisi sui campioni prelevati dai sondaggi hanno evidenziato la conformità dei campioni di suolo ai limiti fissati dalla normativa in materia di bonifica. In merito alle acque di falda, sono stati riscontrati superamenti per i campioni prelevati dal piezometro PZ103 (Ferro e Manganese) e dal PZ104 (Ferro, Manganese, Benzo(a)pirene).

Il Dipartimento Provinciale di Trieste – ARPA FVG, con note del 27.12.2009 acquisite dal MATTM al prot. n.24837/QDV/DI del 02.12.09 e prot. 24835 QdV/DI del 02.12.09 ha trasmesso la validazione e i rapporti di prova delle analisi eseguite.

Nel marzo 2010, l'Autamarocchi ha acquistato da Seastok S.p.A. due particelle, identificate con i numeri 4186/2 e 4189/5, derivanti dal frazionamento delle particelle n. 4186/1 (nuove 4186/2 e 4186/3, quest'ultima rimasta in proprietà di Seastok S.p.A.) e n. 4189/4 (nuove 4189/5 e 4189/6, quest'ultima rimasta in proprietà di Seastok S.p.A.) già oggetto di indagini di caratterizzazione.

L'Autamarocchi con nota del 16.03.10, acquisita dal MATTM al prot. n. 7031/TRI/DI del 25.03.10, ha richiesto la restituzione agli usi legittimi delle particelle acquistate vista «... la conformità dei suoli ai limiti fissati dalla vigente normativa e delle acque di falda ai medesimi limiti (con la sola eccezione dei parametri Ferro e Manganese, i cui valori di concentrazioni sono stati dichiarati connaturati al fondo naturale)».

In riscontro alla suddetta richiesta di restituzione, la DG TRI (ora STA), con nota prot. 3042 del 01/02/11, ha preso atto che dei risultati delle indagini effettuate sui suoli e sulle acque di falda dell'"Area di proprietà orientale" (pp. cc. nn. 4186/1 e 4189/4) hanno mostrato la conformità alle CSC per la matrice suoli. Relativamente ai superamenti della matrice acque di falda per i parametri Ferro, Manganese e Benzo(a)pirene, la DG ha chiesto ad Autamarocchi di trasmettere il progetto di bonifica delle acque di falda contaminata sottolineando che, con riferimento ai valori rilevati per i parametri Ferro e Manganese, l'individuazione dei valori di fondo naturale è di competenza dell'ARPA FVG.

Con successiva nota prot 10936 del 04/04/11 la DG TRI (ora STA), in riscontro alla proposta di interventi da parte dell'Azienda sull'area (MATTM al prot. n. 5891/TRI/DI del 22.02.2011), consistenti nel ripristino e asfaltatura del piazzale destinato a terminal container e nella

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.



ristrutturazione della palazzina uffici, ha espresso parere favorevole all'esecuzione dei suddetti interventi a condizione che le opere non comportassero scavi e/o movimentazione di terreni; inoltre, relativamente alla richiesta di riutilizzo dell'area, la Direzione ha richiesto ad ARPA FVG di esprimere un formale parere riguardo ai superamenti riscontrati nelle acque di falda per Ferro e Manganese, che l'Azienda riteneva attribuibili a valori di fondo naturale.

L'Azienda con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e T.T.M. al prot. n. 12425/TRI/DI del 14.04.2011), ha trasmesso ulteriore documentazione contenente l'elenco dettagliato degli interventi sopra menzionati per i quali ha rinnovato la richiesta di autorizzazione. L'Azienda medesima ha evidenziato che l'esecuzione di detti interventi comporta la realizzazione di scavi nei suoli risultati non contaminati fino alla profondità massima di 1.2 m dal p.c. e ha affermato che tali scavi non determineranno interferenze con la falda acquifera, in quanto la profondità della falda medesima è stata riscontrata a 2.0 m dal p.c. (piezometro Pz103).

La Direzione con nota prot 16699 del 23.05.11, tenendo conto degli ulteriori elementi sopra riportati forniti dall'Azienda, ha espresso parere favorevole all'esecuzione degli interventi di ristrutturazione della palazzina uffici e delle opere di ripristino ed asfaltatura del piazzale esterno, salvo diverso avviso da parte dell'ARPA nel caso in cui avesse ritenuto che la presenza di Ferro e Manganese nelle acque di falda non fosse riconducibile ai valori di fondo naturale per l'area in esame.

Al riguardo la Conferenza di Servizi decisoria del 12.03.12 ha preso atto dei valori di fondo sito-specifici individuati da ARPA FVG – Direzione Tecnico Scientifica per i parametri Ferro (1.900 µg/l) e Manganese (3.600 µg/l) nelle acque sotterranee del SIN di Trieste, come fissati da ARPA FVG medesima nello studio “Relazione sui valori di fondo sito-specifici per Fe e Mn nelle acque sotterranee del SIN di Trieste – Integrazioni”, ritenuti condivisibili da ISPRA.

L'Azienda con nota prot. 11618 del 20/04/12, alla luce della valutazione dei valori di fondo naturale per i parametri Fe e Mn da parte di ARPA FVG approvati dalla Conferenza di Servizi decisoria del 12.03.12 e considerati i valori riscontrati per i predetti parametri nelle acque di falda del piezometro Pz103 nell'area in esame (Ferro (650 µg/l) e Manganese (810 µg/l) ha chiesto la restituzione dell'area agli usi legittimi.

Dopo approfondito esame, in merito all'area ex Seastok di proprietà dell'Azienda (pp. cc. nn. 4186/2 e 4189/5), la Conferenza di Servizi istruttoria considerato che:

- **i risultati delle analisi condotte sui campioni prelevati dai sondaggi hanno evidenziato la conformità dei campioni di suolo ai limiti fissati dalla normativa vigente in materia di bonifica;**
- **nelle acque di falda del piezometro realizzato nell'area sono risultati superamenti delle CSC per i parametri Ferro e Manganese, i cui valori sono comunque risultati inferiori ai valori di fondo sito-specifici individuati da ARPA FVG e approvati dalla Conferenza di Servizi decisoria del 12.03.12;**
- **ARPA FVG con note del 27.12.09, acquisite dal MATTM al prot. n.24837/QdV/DI del 02.12.09 e prot. 24835/QdV/DI del 02.12.09, ha trasmesso la validazione e i rapporti di**

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

47



prova delle analisi eseguite e sui campioni di terreno e delle acque di falda delle aree Seastok che comprendono anche le particelle acquisite da Autamarocchi, ai fini della conclusione del procedimento ai sensi dell'art. 242 del D.lgs. 152/06 s.m.i. si chiede ad ARPA di verificare la presenza di materiali di riporto nell'area ed eventualmente di fornire all'azienda tutte le indicazioni necessarie per l'applicazione del sopra citato "Protocollo tecnico-operativo per l'esecuzione del test di cessione sui materiali di riporto previsto dall'art. 41, comma 3, del D.L. 69/13 (recepito con la L. 98/2013) all'interno del SIN di Trieste"

In merito **all'Area Stralcio** di proprietà dell'Azienda si evidenzia quanto segue.

L'area, definita "Terminal containers" (23.800 mq), è individuata al N.C.E.U al foglio 39 – mappali 4135/23/25 e Nuovo Catasto Terreni ai fogli 38-39 – mappali 4135/18/21/22/24/31 ed è costituita da un piazzale completamente asfaltato con un capannone industriale avente attività di ufficio, deposito merci e containers.

Il Piano di caratterizzazione dell'area "Stralcio" è stato approvato con prescrizioni dalla Conferenza di Servizi decisoria del 27.04.05. Nell'area di indagine sono stati eseguiti n 9 sondaggi di cui n. 5 successivamente attrezzati a piezometro. La Conferenza di Servizi decisoria del 13.03.06 ha preso atto dei risultati della caratterizzazione che non hanno evidenziato alcun superamento rispetto ai limiti tabellari per i campioni di terreno eccetto che per il parametro manganese (non tabellato ma analizzato su richiesta di ARPA FVG) e superamenti nelle acque di falda (As, Al e Mn, e di dibenzo(a,h)antracene), a fronte dei quali la medesima Conferenza di Servizi ha richiesto l'avvio di misure di prevenzione/ messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda contaminate.

La Conferenza di Servizi decisoria del 28.05.08 ha preso atto dei risultati dei n. 3 monitoraggi delle acque di falda, eseguiti a giugno, settembre e ottobre 2007, che hanno rilevato superamenti per ferro, manganese, arsenico, boro, solfati, benzo(a)pirene; la medesima Conferenza di Servizi ha chiesto, tra l'altro, all'Azienda l'attivazione di idonee misure di prevenzione/ messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda medesime mediante emungimento dai piezometri presenti nell'area.

A seguito di ricorso presentato dall'Azienda (r.g. n. 356/2008), il TAR FVG ha annullato le disposizioni della Conferenza di Servizi (sentenza n. 6/2011) in quanto il provvedimento della messa in sicurezza/bonifica è stato imposto senza un adeguato accertamento della responsabilità del proprietario per l'inquinamento del sito.

L'ARPA consegna brevi manu in sede di Conferenza di servizi i certificati analitici delle indagini di caratterizzazione eseguite in contraddittorio e dei monitoraggi delle acque di falda dell'area in esame e si riserva di valutare le stratigrafie.

Il rappresentante della Provincia riferisce che le indagini per l'individuazione del responsabile della contaminazione sono ancora in corso e comunque la contaminazione non è riconducibile alle attività dell'Azienda.

Dopo approfondito esame, in merito all'area Stralcio di proprietà dell'Azienda la Conferenza di Servizi istruttoria chiede:

1. alla Provincia di Trieste di relazionare in merito alla attività di competenza, ai sensi dell'art. 244 del D.Lgs 152/2006, per l'individuazione del responsabile della contaminazione riscontrata nelle acque di falda;
2. a tal proposito si chiede ad ARPA di fornire indicazioni sulla necessità di aggiornamento dei dati di monitoraggio delle acque di falda;
3. ad ARPA di formalizzare la relazione di validazione;
4. Si chiede inoltre ad ARPA di verificare la presenza di materiali di riporto nell'area ed eventualmente di fornire all'azienda tutte le indicazioni necessarie per l'applicazione del "Protocollo tecnico-operativo per l'esecuzione del test di cessione sui materiali di riporto previsto dall'art. 41, comma 3, del D.L. 69/13 (recepito con la L. 98/2013) all'interno del SIN di Trieste".

Si introduce la discussione sul **nono punto** all'Ordine del Giorno **TESECO: Ex Raffineria Aquila - Comune di Muggia. Area Noghere. Variante al Progetto definitivo di Bonifica. Lotto LN4", acquisito al prot. MATTM al n. 57251/TRI del 04.12.13.**

Il documento costituisce variante al progetto definitivo di bonifica relativo al lotto denominato LN4 già approvato con prescrizioni dalla Conferenza di Servizi decisoria del 26 luglio 2007 ed autorizzato dal MATTM in via provvisoria con Decreto prot.n. 4696 del 10 giugno 2008.

Il Progetto di Bonifica, trasmesso nel marzo del 2006, e pertanto redatto ai sensi del DM 471/99, prevedeva il trattamento off-site dei terreni contaminati principalmente da idrocarburi pesanti ed il riempimento degli scavi con idoneo materiale inerte in quattro aree denominate F105, F129, F140 e S44-F199.

Le attività, così come descritte nel Progetto di Bonifica, sono state regolarmente avviate in data 8 settembre 2008 e, nel periodo settembre 2008 - gennaio 2009, sono stati eseguiti e validati da parte di ARPA FVG gli interventi di bonifica nelle aree individuate dalle verticali F105 e F140.

Successivamente le attività di bonifica dell'area S44-F199 avviate nel febbraio 2009 sono state sospese a causa del rinvenimento di materiali contenenti amianto (m.c.a.) durante le prime fasi di scavo. Tali materiali non erano stati rilevati né durante le fasi di caratterizzazione né in quella di infissione delle palancole di confinamento dell'area ai fini dell'aggottamento delle acque di falda.

Le indagini interne eseguite al fine di posizionare le palancole esternamente alle aree interessate da contaminazione, mantenendo il franco scavo pulito, hanno evidenziato ulteriori ed imprevisti volumi di terreno frammisto a rifiuti non individuati in fase di caratterizzazione.

L'obiettivo della variante progettuale è quello di procedere alla bonifica dei terreni contaminati principalmente da Idrocarburi pesanti e secondariamente da Idrocarburi Leggeri e BTEX (Benzene e Xilene) mediante un trattamento di **bioremediation ex-situ on-site tramite biopile**, a seguito dell'attuazione del Piano di Lavoro per la rimozione dei m.c.a..

Le singole fasi descritte sono

- allestimento del cantiere;
- esecuzione dello scavo;
- gestione del terreno escavato
- bonifica mediante bioremediation dei terreni contaminati: realizzazione biopila;
- verifica degli obiettivi di bonifica: raggiungimento delle CSC Col. B sui terreni in biopila mediante monitoraggi mensili e verifica della conformità al riutilizzo;
- messa a dimora dei terreni trattati e recuperati, la cui concentrazione residua sia inferiore alle CSC di Colonna B del D.lgs. 152/06 per il ripristino dell'area escavata;
- smaltimento dei rifiuti prodotti;
- smobilizzo del cantiere.

Si riassumono di seguito le attività specifiche per le due aree di intervento in questione.

Area d'intervento S44-F199

Una volta rimossi i m.c.a secondo le modalità descritte nel Piano di Lavoro (vd. **Allegato 1**) la fonte di contaminazione primaria sarà rappresentata dai livelli di terreno in cui è stata rinvenuta la presenza di contaminazione e di rifiuto di vario genere a partire dal piano campagna fino ad un massimo di circa 5,00 m da pc.

la fonte di contaminazione primaria sarà oggetto di rimozione e riguarderà uno spessore variabile da circa 1,00 a circa 5,00 m da p.c., per una superficie di 2.160 mq interna alle palancole ed un volume totale di materiale stimabile in circa 10.500 m³;

- per quanto concerne la presenza di rifiuti, questi saranno separati dal terreno mediante apposito vaglio ed indirizzati presso il corretto polo finale di smaltimento;
- per quanto riguarda il terreno, che presenta superamenti per i parametri BTEX, C_{>12} e C_{<12}, vista la tipologia e il grado di contaminazione riscontrato per queste specie nonché la compatibilità sia tecnica che economica emersa dalla comparazione delle tecnologie, si prevede di applicare un trattamento di **bioremediation ex-situ on-site** tramite biopile.

All'avvio delle attività di bonifica saranno ripresi i monitoraggi delle acque di falda, in analogia a quanto già previsto nel progetto originario.

Area d'intervento F129

Per l'area F129 si prevede inizialmente di eseguire delle indagini nell'intorno dell'area di intervento per una più precisa definizione dei volumi di terreno contaminati da gestire mediante il trattamento di bioremediation ex-situ on-site tramite biopile.

Le biopile avranno dimensioni in pianta di 30,00 m x 20,00 m l'una, con una superficie di circa 600 mq. La struttura di copertura sarà realizzata con un telo in LDPE.

Il piano di posa opportunamente preparato, sarà steso un telo in HDPE. Il telo in HDPE sarà risvoltato e ancorato ai cordoli di delimitazione perimetrale. Sul telo in HDPE, protetto da un tessuto non tessuto, verranno sistemati i sottoservizi, costituiti dalle tubazioni di raccolta dei percolati e dalle condotte di insufflaggio dell'aria, quindi sarà realizzato lo strato drenante in ghiaia e ghiaietto, per tutto lo spessore del cordolo.

I parametri da ricercare nelle analisi dei terreni costituenti i cumuli delle biopile e su pareti/fondo scavo, saranno:

1. C>12, C<12, IPA, Benzene, Xilene, metalli (Cd, CrVI, Ni, Cu, Va) per i cumuli;
2. Benzene, Xilene, C>12, C<12 per pareti/fondo scavo;
3. in considerazione della presenza di materiale contenente amianto riscontrata e oggetto di PDL (Allegato 1) si prevede la ricerca di amianto (fibre libere) nel 10% dei campioni che saranno realizzati sia sul pareti/fondo scavo che nei cumuli.

Il riutilizzo sarà subordinato all'esecuzione dei test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il modello in Allegato 3 del DM 5/02/98 per gli stessi parametri sopra riportati.

Le modalità ed i tempi di esecuzione dei controlli saranno definiti in fase esecutiva con le autorità di controllo.

Per il monitoraggio della falda, i campioni prelevati saranno sottoposti ad analisi per la ricerca dei parametri Manganese, Mercurio, Nichel, Benzo(a)pirene, Benzo(k)fluorantene oltre agli Idrocarburi Totali, come previsto dal Protocollo Operativo

Durata stimata: 15 mesi, da verificare in funzione dell'effettiva evoluzione dell'attività di bioremediation dei terreni in biopila);

Costi: € 829.513,31.

Sul documento il MATM ha richiesto con nota prot.n. 27489/TRI del 20.10.2014 il relativo parere istruttorio a ISPRA e ISS.

Agli atti del Ministero dell'Ambiente non risultano acquisiti i suddetti pareri. Tali pareri saranno tempestivamente trasmessi all'Azienda appena disponibili al protocollo MATTM.

Il rappresentante della Regione riferisce all'esito dell'istruttoria della Conferenza di Servizi interna condotta il 20.07.15 in sede locale il Servizio Valutazioni ambientali ha comunicato che sono necessarie alcune integrazioni al fine di potere verificare se gli interventi medesimi sono da assoggettare a procedure valutative in materia di impatto ambientale. Il verbale della suddetta Conferenza nota prot. 19661 del 22.07.15 è allegato al presente verbale sotto la lettera F) onde costituirne parte integrante e sostanziale.

Si riportano di seguito le osservazioni della Direzione Generale:

- La variante si è resa necessaria perché la caratterizzazione effettuata in precedenza non ha evidenziato il quadro completo delle passività ambientali. A parte la rimozione dei MCA, però, il progetto si basa sull'assunzione che la contaminazione sia esclusivamente quella precedentemente individuata a carico di Idrocarburi e BTEX. Le attività di bonifica, i monitoraggi pre e post operam e in corso d'opera infatti sono focalizzati esclusivamente ai predetti parametri. Attesa la variabilità dei superamenti delle CSC, i set analitici dei monitoraggi dovranno essere concordati con ARPA FVG. Inoltre, al fine di meglio definire tempi, costi ed efficacia della nuova tecnologia proposta è necessario realizzare test su scala adeguata utilizzando il terreno prelevato dal sito in questione.

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

 51



- Il computo metrico non prevede i costi di smaltimento off-site delle porzioni di terreno che potrebbero risultare ancora contaminate dopo la bioremediation. Suddetta valutazione è necessaria anche ai fini della quantificazione della polizza fideiussoria da richiedere all'Azienda

Il rappresentante dell'Azienda precisa che rispetto al progetto originario sono aumentati i volumi di materiale da bonificare. Illustra inoltre la tipologia di intervento e si riserva di riscontrare per iscritto alle richieste che la Conferenza di Servizi vorrà formulare.

Dopo approfondita discussione la Conferenza di Servizi istruttoria ritiene che il progetto dovrà essere integrato con le osservazioni formulate dalla Regione FVG e dalla Direzione Generale STA del Ministero dell'Ambiente sopra riportate ed alle osservazioni che ISS e ISPRA vorranno formulare nei pareri richiesti con nota del MATT prot.n. 27489/TRI del 20.10.14. A tal proposito si chiede ad ISS ed ISPRA di trasmettere i pareri di competenza entro 30 gg. Dalla notifica del presente verbale.

Si introduce la discussione sul **decimo punto** all'Ordine del Giorno **RFI: "Progetto di bonifica per la rimozione degli hot spot di terreno superficiale contaminato"**, acquisito al prot. MATTM al prot. 46917 del 05.09.13

Preliminarmente si ricorda che la Conferenza di servizi decisoria del 6.08.2012 ha preso atto dei risultati di caratterizzazione dell'area in oggetto, per la quale si sono evidenziati diffusi superamenti delle CSC nella matrice suolo (nel suolo superficiale a carico di piombo, stagno, idrocarburi pesanti e diossine/furani, quest'ultimi nel top soil di due sondaggi; nel suolo profondo a carico di zinco, rame ed IPA) e nella matrice acque sotterranee (a carico di boro ed IPA) ed ha richiesto l'integrazione dell'Analisi di Rischio presentata dall'Azienda sulla base di prescrizioni puntualmente riportate nel verbale della conferenza medesima. Inoltre, la Conferenza ha deliberato di richiedere:

- a) l'attivazione, entro 30 gg. dalla data di ricevimento del relativo verbale, del monitoraggio delle acque sotterranee della durata di almeno 12 mesi e da condurre con la ricerca tutti gli analiti che hanno mostrato superamenti nei suoli e nelle acque di falda, concordando con ARPA FVG le modalità operative;
- b) L'avvio nelle more dei risultati del monitoraggio sopra citato, di idonee misure di prevenzione e/o di m.i.s.e. delle acque di falda contaminate;
- c) un adeguato elaborato progettuale che descriva gli interventi da attivare per i suoi superficiali (0-1m) risultati contaminati.

In merito ai punti a) e b) l'Azienda con nota acquisita al prot. MATTM 57953/TRI del 10.12.2013 aveva comunicato l'avvio lavori per il 3 dicembre 2013, tuttavia non hanno fatto seguito ulteriori comunicazioni.



52

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.



Il documento al presente punto all'OdG contiene il progetto di rimozione di terreni superficiali in corrispondenza di quattro punti nei quali si sono evidenziati superamenti delle CSC, in riscontro alla prescrizione della Conferenza di Servizi decisoria del 6.08.2012 di cui alla precedente lettera c). L'attività prevista è lo scavo in corrispondenza dei punti R21 (superamenti delle CSC per HC>12 con concentrazione di 1690 mg/kg, ma anche Pb e Sn), R24 (superamenti delle CSC per HC>12 con concentrazione di 6200 mg/kg), R23 e R25 (superamenti delle CSC per PCDD/PCDF), di estensione 4x4 m con profondità di 1,5m per i sondaggi R21 e R24 e 30 cm per R23 e R25. Allo scavo farà seguito la verifica di pareti e fondo e successivamente in caso di conformità si procederà al rinterro con materiale anidro per fondazioni stradali o misto riciclato certificato. Nel caso di non conformità di pareti e/o fondo scavo si procederà a indagini per la definizione dell'estensione della contaminazione.

Al fine della gestione dei materiali di risulta la caratterizzazione dei materiali avverrà in banco preliminarmente alle attività operative. Si prevede di dover gestire le seguenti tipologie di rifiuti: pietrisco tipo ballast CER 17.05.08 (per rifiuto pericoloso – attesa anche la possibile presenza di amianto- CER 17.05.07*), terreno di risulta CER 17.05.04 (se pericoloso CER 17.05.03*).

Il rappresentante della Regione comunica di aver predisposto un parere contenuto nel già citato verbale della Conferenza di Servizi interna della Regione medesima allegato al presente verbale sotto la lettera F) onde costituirne parte integrante e sostanziale. Nel suddetto parere la Regione esprime parere favorevole all'intervento.

Dopo ampia e approfondita discussione, la Conferenza di Servizi istruttoria, alla luce della limitata estensione delle aree oggetto di intervento, ritiene di prendere atto come di misura di prevenzione, e pertanto immediatamente attuabile, della proposta progettuale presentata che dovrà essere attuata con il controllo di ARPA FVG anche al fine della verifica in contraddittorio di pareti e fondo scavo.

La Conferenza di Servizi, inoltre, sollecita RFI a trasmettere entro i minimi tempi tecnici:

- **il documento di Analisi di Rischio aggiornato alla luce delle prescrizioni/osservazioni già fornite dalla Conferenza di Servizi decisoria del 6 agosto 2012;**
- **comunicazione in merito alle misure di prevenzione/messa in sicurezza delle acque di falda contaminate, così come richiesto dalla Conferenza di Servizi decisoria del 6 agosto 2012;**
- **Comunicazioni in merito agli esiti del monitoraggio delle acque di falda, così come richiesto dalla Conferenza di Servizi decisoria del 6 agosto 2012;**

Si introduce la discussione sull'**undicesimo punto** all'Ordine del Giorno **Calcestruzzi Trieste Srl "Piano di Caratterizzazione Definitivo- Impianto di recupero di rifiuti ,via Errera 5. Art. 34 c. 8 lett. a) Decreto-Legge 133/2014 convertito in Legge n. 164/2014 e L. n. 190/2014"** trasmessa da Calcestruzzi Trieste Srl con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 554/STA del 23.01.15.

Il documento contiene il piano di caratterizzazione, redatto ai sensi del Art. 34 c. 8 lett. a) Decreto-Legge 133/2014 convertito in Legge n. 164/2014 e L. n. 190/2014” di un’area ubicata in via Errera 5 nel Comune di Trieste, sulla quale l’Azienda intende realizzare un impianto di recupero di rifiuti speciali inerti e non pericolosi.

Nel documento all’esame l’Azienda dichiara che l’impianto è stato autorizzato alla costruzione e all’esercizio con Determinazione Provinciale n. 3466 del 19.11.14 nella quale all’art. 4 comma c) si richiede che *“in fase di progettazione esecutiva, e comunque prima della realizzazione dell’impianto di drenaggio e trattamento delle acque, nonché della pavimentazione, dovrà essere ottemperato a quanto previsto dall’art. 34 del DL 133/2014 per la realizzazione di opere in area SIN (Sito di Interesse Nazionale)”*.

In ottemperanza a tale prescrizione l’Azienda, secondo quanto previsto dal comma 8 del suddetto articolo, in data 19.12.14 ha trasmesso all’ARPA FVG e a questa direzione generale il *“Piano di dettaglio della caratterizzazione”* (acquisito dal MATTM al prot. n. 14-33141 del 22.12.14). L’ARPA FVG con nota prot/2015/SATS/PA/18 del 19.01.15 (allegata al documento del presente punto all’O.d.G) ha trasmesso all’Azienda le proprie osservazioni sul sopra citato piano di dettaglio. Pertanto il documento in discussione al presente punto all’O.d.G. contiene il piano di caratterizzazione definitivo dell’area, integrato con le prescrizioni formulate da ARPA sul Piano di dettaglio della caratterizzazione.

L’area in esame ha una superficie di circa 850 mq ed è ubicata in prossimità della linea di costa. Ad est confina con altri insediamenti industriali mentre verso Sud-Ovest (lato mare) si trovano un terrapieno nonché con l’inceneritore di Trieste. La zona è classificata dal PRG del Comune di Trieste (variante 66) zona D1 e regolata dall’ART. c delle norme tecniche di attuazione: ART 5.4.1. – D1 -zone per le attività produttive industriali ed artigianali di interesse regionale.

Il piano di caratterizzazione prevede la realizzazione di n. 5 pozzetti esplorativi realizzati con escavatore meccanico a benna rovescia in corrispondenza delle aree che in futuro saranno interessate da opere autorizzate dalla Provincia.

I pozzetti avranno dimensioni 4,0 m x 4,0 m x 1,80 m di profondità nel punto di P1 e 2,0 m x 2,0 m x 1,00 m di profondità nei punti P2, P3, P4, P5. L’Azienda comunica che il livello di falda nel sito in oggetto può variare tra 1,8 a 2,8 m di profondità dal p.c. e in alcuni casi particolari può risalire fino a 0,5 m dal piano campagna. Sarà prelevato da ciascun pozzetto esplorativo n. 1 campione dal fondo scavo e n.1 campione (0-1 m da p.c.) solo in corrispondenza del P1.

È prevista la caratterizzazione per la successiva classificazione dei rifiuti e l’esecuzione del test di cessione ai sensi del DM 05.02.98 sui materiali di riporto qualora dovessero essere rilevati nel corso delle attività di indagine.

Il set analitico da eseguirsi sui terreni è stato definito da ARPA nel sopra citato verbale istruttorio del 19.01.15 (allegato al documento), mentre relativamente al test di cessione il set prevede i parametri definiti nel protocollo tecnico operativo per l’esecuzione del test di cessione sui materiali di riporto del SIN di Trieste acquisito dal MATTM al prot. 6473 del 15.05.15.

Con nota acquisita dal MATTM al prot. 9856 del 30.06.15 ARPA FVG ha trasmesso la validazione delle attività di caratterizzazione dell’area in esame evidenziando:

SITO D’INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell’art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

 54



- di avere assistito alle fasi di campo in data 24.02.15 risultate congruenti al piano di indagine e di avere acquisito il 10% dei campioni di terreno e di materiali di riporto;
- l'esito con del test per la valutazione dell'accordo con il laboratorio incaricato dall'Azienda è risultato soddisfacente;
- le analisi dei campioni di terreno non hanno evidenziato superamenti delle CSC per i siti ad uso industriale e i test di cessione sul materiale di riporto hanno dato valori conformi ai limiti di concentrazione di Tab. 2, All 5, parte IV del D.Lgs 152/06 (acque sotterranee).

La Provincia di Trieste con nota acquisita dal MATTM al prot. 4255 del 06.02.15 ha comunicato all'Azienda di non accogliere la richiesta dell'Azienda di modifica alla sopra citata determinazione provinciale che prevede la cessazione dell'attività di gestione di rifiuti in procedura semplificata contestualmente all'avvio delle attività secondo l'autorizzazione ordinaria.

Dopo approfondito esame, la Conferenza di Servizi istruttoria prende atto del piano di caratterizzazione definitivo, redatto ai sensi del Art. 34 c. 8 lett. a) Decreto-Legge 133/2014 convertito in Legge n. 164/2014 e L. n. 190/2014, dell'area ubicata in via Errera 5 nel Comune di Trieste sulla quale Calcestruzzi Trieste intende realizzare un impianto di recupero di rifiuti. Prende atto altresì dell'avvenuta validazione delle indagini effettuata da ARPA.

Per la realizzazione degli interventi si raccomanda quanto segue:

1. **le attività dovranno svolgersi sotto il controllo dell'ARPA FVG; a tal fine, prima di procedere all'esecuzione dei lavori dovrà essere trasmesso, con congruo anticipo, agli enti di controllo (Provincia, ARPA, ASL) il cronoprogramma e comunicata la data di avvio dei lavori;**
2. **nel corso dei lavori dovranno essere adottati da parte degli operatori idonei dispositivi ai sensi della vigente normativa in materia di sicurezza sul lavoro (D.L. 9 aprile 2008, n. 81);**
3. **le eventuali fonti attive di contaminazione (ad esempio rifiuti, prodotto libero) riscontrate nel corso delle attività di scavo dovranno essere rimosse e gestite nel rispetto delle norme in materia di gestione rifiuti;**
4. **codesta Società deve dimostrare, ai fini della verifica da parte di ARPA, che nel corso delle attività di scavo saranno adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di non aumentare i livelli di inquinamento delle matrici ambientali interessate e in modo specifico delle acque sotterranee;**
5. **qualora le attività di scavo dovessero comunque interessare la falda, codesta Società dovrà individuare e adottare le necessarie misure di sicurezza delle pareti di scavo (ad es. mediante opere di confinamento), nonché le modalità di aggottamento e gestione delle acque affioranti nel fondo scavo nel rispetto delle vigenti norme di settore, da sottoporre a verifica dell'ARPA che potrà dare indicazioni e prescrizioni.**

Si introduce la discussione sul **dodicesimo punto** all'Ordine del Giorno **FRIGOMAR s.r.l.:**
“Piano di caratterizzazione del tratto di sponda sud del Canale Navigabile sito a Riva A. Cadamosto” acquisito dal MATTM al prot. 10257/STA del 06.07.15.

Il documento contiene il Piano di Caratterizzazione dell'area in oggetto che si estende per 123,5 m per una larghezza di 11 m (1358,5 m² complessivi) ed è stata affidata in concessione dall'Autorità Portuale di Trieste alla Frigomar Srl .

Sulla base dei dati di letteratura e dei dati di campo disponibili, nell'area in esame sono individuabili quali potenziali sorgenti di contaminazione quelle dovute a cause accidentali (abbandono di rifiuti sulla superficie, sversamenti accidentali, lavaggi di mezzi e/o attrezzature, perdite di carburante od altre sostanze contaminanti da automezzi in transito o in sosta lungo la via) e quelle legate ai riporti utilizzati durante l'imbonimento e la livellazione dell'area avvenute tra gli anni 1940-1950 e dovute alla natura ed all'eterogeneità dei materiali costituenti i riporti stessi. Si ritiene inoltre che la potenziale via di migrazione di un contaminante sia l'infiltrazione dalla superficie verso le acque del canale ad opera degli agenti atmosferici.

Relativamente ai bersagli della contaminazione, attualmente non sono presenti sul sito in esame recettori umani. In futuro saranno presenti lavoratori solo dopo la realizzazione e l'entrata in esercizio della nuova banchina, i cui tempi di permanenza sono legati alle attività di carico/scarico e deposito delle merci.

Preliminarmente alle attività di caratterizzazione sarà effettuata la verifica del rischio bellico residuale in corrispondenza dei punti di indagine. Il Piano di indagine ambientale prevede 2 sondaggi geognostici finalizzati all'investigazione del suolo insaturo spinti fino indicativamente a - 3,0 m dal p.c, ed n. 1 campionamento Top-Soil per la ricerca di diossine PCB e amianto. Durante la fase di perforazione per la realizzazione dei carotaggi, sarà eseguita una prova di permeabilità in foro di tipo Lefranc, in corrispondenza degli strati aventi caratteristiche granulometriche idonee. Non si prevede invece l'esecuzione di piezometri a causa della vicinanza al mare che renderebbe, secondo il redattore del documento, poco significativa l'indagine.

Il rappresentante della Regione ritiene che vista l'ubicazione del sito, adiacente al mare appare superfluo posizionare dei piezometri.

Il rappresentante dell'ARPA ritiene comunque utile avere un piezometro attrezzato anche per la valutazione dei fenomeni di ingressione del cuneo salino.

Il rappresentante dell'Azienda comunica che l'area in esame sarà oggetto di sbancamento.

Dopo approfondito esame la Conferenza di Servizi istruttoria ritiene il Piano di caratterizzazione approvabile con le seguenti prescrizioni:

- **In merito alla identificazione dei bersagli della contaminazione non si condivide l'ipotesi che al momento non siano presenti recettori umani, in quanto l'area non risulta recintata e anzi facilmente accessibile da strada asfaltata.**
- **Dovranno essere applicate le previsioni della Legge 98/2013 sui materiali di riporto sulla base del protocollo operativo all'uopo predisposto da ARPA FVG.**

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

- attesa la contaminazione delle acque di falda riscontrata nelle aree adiacenti il sito, si richiede di concordare con ARPA, alla luce degli interventi eseguiti sull'area, la necessità di attrezzare a piezometro almeno un sondaggio per la verifica dello stato delle acque sotterranee anche ai fini di una eventuale analisi di rischio.
- Ai fini dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06, occorre individuare tutti i parametri necessari su base sito-specifica anche per la matrice acque.
- L'ubicazione dei sondaggi, le modalità e le tempistiche di campionamento ed analisi nonché la lista dei parametri da ricercare dovranno essere concordati con ARPA FVG anche al fine di garantire le necessarie attività di validazione.

La Conferenza di Servizi decisoria, inoltre, chiede all'Azienda la trasmissione, entro i tempi tecnici strettamente necessari, dei risultati delle indagini di caratterizzazione, unitamente all'analisi di rischio sito specifica, ove necessaria, ai sensi della normativa vigente.

La Conferenza di Servizi decisoria sottolinea inoltre che, ai sensi dell'art. 242, comma 4 del D. Lgs. 152/2006, l'analisi di rischio deve essere presentata entro 6 mesi dall'approvazione del piano di caratterizzazione.

Si introduce la discussione sul **tredecimo punto** all'Ordine del Giorno **REDAELLI TECNA SpA:**

- a) *“Nota tecnica in risposta alla comunicazione prot.n. 42124 del 08.07.13”*, trasmessa con nota del 28.03.14 ed acquisita al prot. MATTM al n. 12021/TRI del 30.04.14;
- b) *“Relazione Tecnica-Monitoraggio delle acque di falda ottobre 2013-settembre 2014”*, trasmessa con nota del 27.11.2014 acquisita al prot. MATTM al n. 32779/TRI del 17.12.14.

Il documento di cui alla lettera a) contiene l'Analisi di Rischio condotta dall'Azienda al fine di dimostrare la non necessità di rimozione del terreno in corrispondenza del punto risultato contaminato da idrocarburi C>12.

Si ricorda che le indagini di caratterizzazione dell'area, di cui la Conferenza di Servizi del 13.03.2006 ha preso atto, hanno evidenziato superamenti delle CSC nelle acque di falda ascrivibile a diffusi superamenti del parametro Manganese nonché a superamenti localizzati di Solfati e di Benzo(a)pirene.

Per il suolo è stato riscontrato un solo superamento del parametro Idrocarburi C>12 in un solo campione localizzato sotto una cella frigorifera a 2,00-2,20 m di profondità.

Su richiesta della Conferenza di Servizi è stata pertanto avviata quale attività di MISE delle acque di falda contaminate l'emungimento delle stesse con successivo smaltimento come rifiuto (CER 191308) da n.3 piezometri.

La Conferenza di servizi del 28.05.2008 ha ritenuto riutilizzabile l'area di 14.000m² prendendo atto dell'impegno dell'Azienda a rimuovere il terreno contaminato da idrocarburi pesanti nel momento dello smantellamento delle celle frigorifere sovrastanti.

Con nota acquisita al protocollo del MATTM al n. 41225/TRI del 1.07.2013, l'Azienda ha poi proposto un monitoraggio annuale e l'esecuzione dell'Analisi di Rischio per rivalutare la effettiva

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

57



necessità di rimozione del terreno contaminato. Con nota 42124/TRI del 8.07.2013 il MATTM ha concordato con la proposta dell'Azienda richiedendo il coordinamento delle indagini con ARPA anche alla luce di uno sversamento di idrocarburi denunciato nel 2008.

L'Analisi di rischio ha considerato come sorgenti potenziali di contaminazione il terreno insaturo contaminato da idrocarburi C>12 (vie di esposizione: volatilizzazione outdoor, inalazione indoor, lisciviazione e trasposto in falda) e le acque di falda caratterizzata da superamenti delle CSC da Antimonio, mercurio Nichel, benzo(a)pirene, 1,1 dicloroetilene, idrocarburi totali, (vie di esposizione: volatilizzazione outdoor, inalazione indoor), e come bersagli i lavoratori on site. Per entrambe le sorgenti il rischio sanitario, individuale e cumulato, risulta accettabile.

Il documento di cui al punto b) riporta l'esito dei monitoraggi delle acque di falda effettuati cadenza mensile tra ottobre 2013 e aprile 2014 e successivamente a giugno e settembre 2014, su 4 piezometri.

I superamenti riscontrati sono i seguenti: *Ferro e Nichel* nei pz S7 e S10bis in quasi tutte le campagne, *Idrocarburi totali* in una o due campagne nei piezometri S8, S9 e S10bis esclusivamente tra dicembre 2013 e febbraio 2014, Boro in tutte le campagne nei pz S7 e S10 bis a novembre nel S9, solfati nel Pz S7.

In funzione dei superamenti riscontrati l'Azienda propone le seguenti chiavi di lettura: per Ferro e Nichel fenomeno naturale, per idrocarburi C>12b fenomeno temporaneo, indipendente dal sito e non più riscontrato dopo febbraio-marzo 2014, Boro e Solfati ingressione marina. In conclusione l'Azienda richiede l'interruzione dell'attività di MISE e la chiusura definitiva del procedimento.

Sui documenti al presente punto all'OdG il MATTM ha richiesto parere istruttorio ad ARPA, ISPRA e ISS con nota prot.n. 10613/STA del 10.07.2015.

Il rappresentante dell'ISS consegna il parere sul documento prot. 22628 del 24.07.15, che legge integralmente:

- *Nell'elaborato, in riferimento alla stratigrafia, nel Livello 1 (da 0,5 – 1,0 m) si parla di "materiale di riporto".*
Secondo quanto definito nella Legge 98/2013, all'art. 41, per materiale di riporto si intende: "omissis...qualora le matrici materiali di riporto non risultino conformi ai limiti del test di cessione sono fonti di contaminazione e come tali devono essere rimosse o devono essere rese conformi al test di cessione tramite operazioni di trattamento che rimuovano i contaminanti."
Si chiede, pertanto, di effettuare un test di cessione al fine di poter classificare i suddetti materiali.
- *Non si condivide l'elaborazione di un'analisi di rischio per il suolo profondo per un unico sondaggio S4, contaminato da Idrocarburi pesanti C>12. Stante anche la non eccessiva profondità di rilevazione della contaminazione (2,00-2,20 m dal p.c), si suggerisce di asportare tale sondaggio.*
- *Il progettista non ha inserito nell'implementazione dell'Analisi di Rischio Al, Fe, B e Solfati, poiché non presenti nella Banca Dati ISS-INAIL. Si ricorda che tali contaminanti non sono presenti nel foglio Excel, ma figurano invece nel Documento di Supporto alla Banca Dati,*

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttorio convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

 58



precisamente nelle Tabelle 8 e 9, di novembre 2013 oppure Tabelle 9 e 10 del Documento di Supporto alla Banca Dati, Marzo 2015.

- *Per quanto riguarda l'attivazione del percorso di inalazione di vapori indoor e outdoor dalla falda, il progettista attiva tali percorsi esclusivamente per i "contaminanti che possono sviluppare vapore", si chiede il motivo dell'esclusione del Nichel da tali contaminanti.*
- *Si ricorda che, in base al D.Lgs. 04/08, per la falda non si dovranno calcolare le CSR, bensì dovrà essere rispettata la CSC al punto di conformità posto al confine di proprietà.*

Sulla base di quanto sopra riportato, questo Istituto non ritiene approvabile il documento.

Interviene il rappresentante dell'Azienda per fornire riscontro alle osservazioni dell'ISS.

L'Azienda dichiara che sta attuando le misure di prevenzione

Dopo approfondito esame la Conferenza di Servizi istruttoria ritiene che attesa la presenza di materiali di riporto l'Azienda dovrà applicare il sopra citato "Protocollo tecnico-operativo per l'esecuzione del test di cessione sui materiali di riporto previsto dall'art. 41, comma 3, del D.L. 69/13 (recepito con la L. 98/2013) all'interno del SIN di Trieste";

La Conferenza di Servizi istruttoria chiede, all'esito del test di cessione, la rielaborazione dell'Analisi di Rischio sulla base delle prescrizioni di seguito riportate:

- 1. Il progettista non ha inserito nell'implementazione dell'Analisi di Rischio Al, Fe, B e Solfati, poiché non presenti nella Banca Dati ISS-INAIL. Si ricorda che tali contaminanti non sono presenti nel foglio Excel, ma figurano invece nel Documento di Supporto alla Banca Dati, precisamente nelle Tabelle 8 e 9, di novembre 2013 oppure Tabelle 9 e 10 del Documento di Supporto alla Banca Dati, Marzo 2015.**
- 2. Per quanto riguarda l'attivazione del percorso di inalazione di vapori indoor e outdoor dalla falda, il progettista attiva tali percorsi esclusivamente per i "contaminanti che possono sviluppare vapore", si chiede il motivo dell'esclusione del Nichel da tali contaminanti.**
- 3. Si ricorda che, in base al D.Lgs. 04/08, per la falda non si dovranno calcolare le CSR, bensì dovrà essere rispettata la CSC al punto di conformità posto al confine di proprietà. ARPA deve dovrà formulare le proprie valutazioni circa l'origine della contaminazione riscontrata nelle acque di falda al fine dell'individuazione delle azioni conseguenti .**

Tra le varie ed eventuale il Presidente acquisisce agli atti una nota del 24.07.15 con delega del rappresentante di Italcementi S.p.a. di cui il presidente da lettura e che si allega al presente verbale sotto la lettera G).

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.



In chiusura il rappresentante della Provincia rilascia la seguente dichiarazione relativamente al protocollo di ARPA. La Provincia ritiene che il protocollo sia applicabile esclusivamente ai materiali di riporto che si asportano nell'ambito interventi di bonifica.

Null'altro essendovi da aggiungere la Conferenza si chiude alle ore 15,30

Il Presidente

Ing. Laura D'Aprile



il Segretario verbalizzante

Ing. Pierluigi Altomare



Allegati:

- A) Delega MATTM dell'ing Laura D'Aprile MATTM prot. 10565/STA del 09.07.15;
- B) Delega ISPRA del dott. Francesco Zampetti MATTM prot. 11181 del 24.07.15; Delega ARPA FVG del ing. Franco Sturzi ARPA prot. 24248 del 20.07.15;
- C) Elenco dei partecipanti sede di Trieste
- D) Elenco dei partecipanti sede di Roma;
- E) Comune di Muggia nota MATTM prot. 17945 del 24.07.15
- F) Verbale della Conferenza di Servizi interna della Regione FVG condotta in sede locale nota FVG prot. 19661 del 22.07.15;
- G) Nota del 24.07.15 con delega del rappresentante di Italcementi S.p.A.

SITO D'INTERESSE NAZIONALE DI TRIESTE

60

Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 24.07.2015, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

